Garante Infanzia
e Adolescenza
Comune di Palermo

BUONE PRASSI DI COMUNITÀ:

PALERMO 2.0

Proposta di un modello di buone prassi per l'accoglienza dei minori in comunità

Iniziativa realizzata grazie al progetto ***CHILD.FOR.CHILD***
epromossa dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Palermo,
in collaborazione con la Società Cooperativa Sociale 3P(Padre Pino Puglisi)

A cura di
Carmela D'Amico e Giovanna Saiu

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

Children for children wellbeing:
strengthening National Child Care System to guarantee equal rights for all children
European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)
Agreement number: 785676 – REC-RCHI-PROF-AG-2017
Capacity-building in the area of rights of the child1

Autori

Carmela D'Amico- Assistente Sociale- Ricercatrice Progetto CHILD.FOR.CHILD
Giovanna Saiu- Educatore Professionale- Ricercatrice Progetto CHILD.FOR.CHILD

Supervisione

Pasquale D'Andrea - Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza – Comune di Palermo
Angela Errore – A.S. Responsabile - Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza – Comune di Palermo

Grafica e Impaginazione

Massimiliano Signorello

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

Children for children wellbeing:
strengthening National Child Care System to guarantee equal rights for all children
European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)
Agreement number: 785676 – REC-RCHI-PROF-AG-2017
Capacity-building in the area of rights of the child1

INDICE

PREFAZIONE I

INTRODUZIONE 4
LA COMUNITA' 2
LA POLICY 5
I MINORI FUORI FAMIGLIA 8
PROCESSO DI INTERVENTO 11
1.RICHIESTA DI INSERIMENTO 12
2. INSERIMENTO 15
3.ACCOGLIENZA 17
3.1 SOCIALITÀ, OSSERVAZIONE, ASCOLTO E PARTECIPAZIONE 18
3.2 PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) 20
4. VITA COMUNITARIA 26
5.DIMISSIONI 33
6.CARELEAVERS 36
PRODOTTI E SERVIZI 42
ÉQUIPE DI LAVORO 44
RIUNIONE D'ÉQUIPE, SUPERVISIONE E FORMAZIONE 49
ALLEGATI 51
Allegato 1 52
Allegato 2 54
Allegato 3 55
Allegato 4 56
MODULISTICA 57

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

STRUMENTO OPERATIVO 1 58
STRUMENTO OPERATIVO2 62
STRUMENTO OPERATIVO3 63
STRUMENTO OPERATIVO 4 64
STRUMENTO OPERATIVO 5 68
STRUMENTO OPERATIVO 6 69
STRUMENTO OPERATIVO7 70
STRUMENTO OPERATIVO 8 71
STRUMENTO OPERATIVO 9 75
STRUMENTO OPERATIVO 10 77
STRUMENTO OPERATIVO 11 78
STRUMENTO OPERATIVO 12 79
STRUMENTO OPERATIVO 13 80
STRUMENTO OPERATIVO 14 81
STRUMENTO OPERATIVO 15 82
STRUMENTO OPERATIVO 16 84
STRUMENTO OPERATIVO 17 86
BIBLIOGRAFIA 88
SITOGRAFIA 91

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

Children for children wellbeing:
strengthening National Child Care System to guarantee equal rights for all children
European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)
Agreement number: 785676 – REC-RCHI-PROF-AG-2017
Capacity-building in the area of rights of the child1

Il progetto CHILD.FOR.CHILD (REC–AG–2017) è stato realizzato in partenariato Internazionale grazie alla collaborazione di:

3P (Padre Pino Puglisi) Società Cooperativa Sociale (Italy)
Unione degli Assessorati alle Politiche Socio-Sanitarie e del Lavoro (Italy)
Università degli Studi di Palermo (Italy)
Sorangeli trans srl (Bucharest)
Asociatia centrul de performantia before and after schol (Bucharest)
Asociatia Hraniti Copii – Feed the Children (Bucharest)

"Il contenuto di questo documento rappresenta il punto di vista dell'autore ed è solo sua la responsabilità. La Commissione Europea non accetta alcune responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni che contiene"

Co-funded by the
Rights, Equality &
Citizenship Programme
of the European Union

PREFAZIONE

A cura di *Carmela Sorrentino - Coordinatore Progetto Child for Child*

Il documento Buone Prassi di comunità: Palermo 2.0 è stato realizzato grazie al progetto CHILD.FOR.CHILD finanziato dal Programma Diritti Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea. Il progetto coinvolge due paesi europei, Italia e Romania e si rivolge ai careleavers, che letteralmente significa "coloro che lasciano la cura". Con questo termine infatti, relativamente nuovo nel panorama europeo, intendiamo i giovani ragazzi che hanno vissuto parte della loro infanzia e adolescenza nei percorsi di accoglienza o famiglie affidatarie e che al compimento dei diciotto anni "sono costretti" a lasciare tali percorsi. Il problema, sentito molto in tutta Europa, è che a 18 anni non si è pronti a diventare "adulti" con tutte le responsabilità che questo comporta, ancor di più se la propria vita è segnata da traumi o situazioni difficili che non hanno permesso uno sviluppo psicosociale adeguato. Inoltre il problema della dispersione scolastica e dell'inserimento lavorativo rendono ancor più difficile tale passaggio, favorendo invece nella maggior parte dei casi un rientro nella propria famiglia di origine laddove nulla è cambiato rispetto ai motivi che hanno portato ad un allontanamento dalla stessa.

In quest'ottica, il progetto si pone come obiettivo principale quello di rafforzare i sistemi di accoglienza e far presa sui decisori politici affinché gli interventi sui ragazzi fuori famiglia puntino al raggiungimento di una maggiore autonomia, per arrivare adeguatamente prepararti al momento in cui dovranno lasciare l'accoglienza e vivere una vita "indipendente". Per far ciò, il progetto prevede anche la formazione di una figura ponte tra scuola e comunità (*School Mentor)* che sia un

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

riferimento stabile sia per gli insegnanti che per i ragazzi favorendo un aumento del successo scolastico, ed una figura guida per l'inserimento nel mondo del lavoro (*EmploymentCounselor*).

Il documento, in questa cornice, si pone come strumento guida per tutte le comunità per minori, ed è frutto di un intenso lavoro che ha visto impegnate alcune figure che spendono la loro professione nel sociale. Nella stesura del documento si sono tenuti in considerazione l'opinione, i pensieri e le aspettative dei ragazzi che hanno risposto positivamente a delle interviste costruite ad hoc per analizzarne i bisogni. Gli stessi hanno partecipato attivamente anche a un focus group volto all'approfondimento delle tematiche emerse durante le interviste. Lo stesso lavoro è stato fatto su gli operatori di comunità e alcuni rappresentanti delle istituzioni presenti sul territorio e decisori politici. Questa fase di analisi ci ha permesso di identificare la presenza di alcuni bisogni fondamentali dei ragazzi fuori famiglia e che hanno costituito alcuni degli elementi fondamentali su cui il documento si poggia. Ciò che infatti emerge con forza da parte dei ragazzi è la necessità di essere ascoltati, di far parte di una rete sociale che venga maggiormente coinvolta, che venga curato e tessuto costantemente il legame con la famiglia di origine ed un bisogno di maggiore accompagnamento all'autonomia. D'altra parte, dagli operatori emerge una visione frammentata del proprio ruolo e di essere formati con maggiore chiarezza sul Sè professionale, valorizzando il lavoro di équipe.

Questa complementarietà, che vede da un lato il desiderio da parte dei ragazzi di essere parte attiva del loro cambiamento e dall'altro la necessità degli operatori di avere gli strumenti per aiutare i ragazzi in questa delicatissima fase, fa sì che il documento faccia da ponte nel delineare una procedura, che spesso viene data per scontata, in grado di fornire una guida che aiuti gli operatori delle relazioni di aiuto a rispondere al meglio ai bisogni e desideri dei ragazzi.

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

INTRODUZIONE

Pasquale D'Andrea -Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza Comune di Palermo

Ancora tanti i ragazzi e le ragazze che vivono fuori dalla famiglia: non solo perché quest'ultima lontana come nel caso dei ragazzi e delle ragazze stranieri, ma anche per l'incapacità dei genitori di garantire loro le cure e le attenzioni necessarie, ovvero un ambiente idoneo alla loro crescita.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché legge 176/91 dello Stato Italiano definisce:

Art. 1 Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

All'Art. 2 Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza;

Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

All'Art. 20 Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato.

Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale.

Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica".

I principi della CRC, ed in particolare il diritto del minore a vivere e crescere in un ambiente familiare , hanno trovato riconoscimento in Italia prima (4 maggio 1983) con la legge 184 che prevede: l'affidamento familiare, che si realizza con l'accoglienza offerta al minore da parte di un'altra famiglia, possibilmente con figli minori, o da una persona singola in grado di assisterlo affettivamente e materialmente ma solo con la Legge 149/2001, si è poi ribadito il principio sancito dalla CRC «Diritto del minore ad un famiglia », di fatto la legge , individua i presupposti per l'attuazione del diritto di ogni bambino e bambina a vivere in una famiglia , prioritariamente alla propria, e assegna allo Stato, alle Regioni e agli Enti Locali il compito di sostenere i nuclei familiari in difficoltà, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire alla persona di età minore di essere educata nella propria famiglia. In particolare, la Legge vieta che le condizioni di indigenza dei genitori possano costituire ostacolo, anche indirettamente, all' "esercizio del diritto del minore alla propria famiglia" e prevedeva che il ricovero in istituto fosse superato entro il 31 dicembre 2006 mediante

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

affidamento a una famiglia e, ove ciò non fosse possibile, mediante il collocamento in comunità di tipo familiare.

La Legge 149/2001, precisa inoltre che "le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze e sulla base dei criteri stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, definiscono gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza che devono essere forniti dalle comunità di tipo familiare.

Ma è anche indispensabile pensare al momento in cui i ragazzi e le ragazze , che stanno vivendo fuori famiglia, compiono 18 anni , i cosiddetti Care leavers da care, cura, e to leave, perdere ,di fatto viene loro a mancare il sostegno (economico e residenziale) da parte dello Stato e si trovano improvvisamente di fronte alla necessità di risolvere problemi pratici che sembrano insormontabili e spesso lo sono: trovare una casa, un lavoro, un legame affettivo ma anche semplicemente portare a termine il loro percorso di studi.

Alla luce di queste premesse e grazie al progetto CHILD.FOR.CHILD finanziato dal Programma Diritti Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea, le cui attività sono state portate avanti dalla Cooperativa 3P, in collaborazione con l'Università degli Studi di Palermo, l'Unione degli Assessorati alla Politiche Socio-sanitarie e del Lavoro, l'Associazione Conil, l'Associazione Feed the Children, l'Associazione Sorangeli , è stato possibile attivare un "Tavolo tecnico" presso l'ufficio del Garante infanzia e adolescenza del Comune di Palermo, che oltre a prendere visione delle "Linee di indirizzo per l'accoglienza nei Servizi residenziali per minorenni", approvate in Conferenza Unificata nel 2018, intervenendo in un quadro normativo regionale differenziato, propongono una cornice unitaria e complessiva di riferimento rispetto a principi, contenuti e metodi di attuazione da dove è partito un laboratorio di "Ascolto " che ha coinvolto i ragazzi le ragazze , ma anche operatori e Istituzione nel raccogliere tutte le informazioni utili per rivedere il "Processo di presa in carico dei ragazzi e delle ragazze fuori famiglia" con l'obiettivo principale di rafforzare i sistemi di accoglienza e far presa sui decisori politici affinché gli interventi sui ragazzi e le ragazze fuori famiglia puntino al

raggiungimento di una maggiore autonomia, per arrivare adeguatamente prepararti al momento in cui dovranno lasciare l'accoglienza e vivere una vita "indipendente".

Condizioni di vulnerabilità dei bambini e dei ragazzi che vivono lontani dalla propria famiglia di origine costituiscono "fattori di rischio" per lo sviluppo armonico della loro personalità ed è per questo che, proprio in tale ambito specifico, occorre garantire quanto più possibile l'eguaglianza dei diritti e delle opportunità.

I bisogni di tutela che ruotano attorno al fenomeno dell'accoglienza nelle comunità non si esauriscono nelle difficoltà che determinano l'ingresso nella struttura di accoglienza ma riguardano anche la fase di uscita dal percorso di accoglienza dei ragazzi divenuti maggiorenni.

Dobbiamo impegnarci affinché il giorno del diciottesimo compleanno per questi ragazzi sia una data da festeggiare e non da temere in vista del rientro in una famiglia di origine che, il più delle volte non ha ancora colmato le riscontrate carenze, ovvero di un repentino salto verso la dimensione di autonomia propria della vita adulta che, spesso, non si è ancora in grado di affrontare da soli.

Non è facile per nessun giovane adulto, a maggior ragione per queste persone "segnate" da storie difficili, sentirsi pronti all'autonomia e trovare in se stessi un senso di adeguatezza e consapevolezza delle proprie capacità. Per raggiungere l'autonomia ed essere preparati ad affrontare questo passaggio occorre sostenere i neomaggiorenni a maturare una consapevolezza circa i propri desideri e circa le azioni da assumere per raggiungere questo obiettivo. Si tratta di un'operazione complessa che richiede una forte azione di regia e di collaborazione tra tutti i soggetti, istituzionali e non, presenti nel territorio.

Il tavolo ha prodotto un documento "Buone prassi di Comunità - Palermo 2.0" di facile consultazione, che definisce le varie fasi del "Processo di presa in carico "dei ragazzi e delle ragazze" individuando modalità, strumenti di supporto ed alcune proposte di miglioramento.

Nel documento si ribadisce fortemente l'ascolto che, anche se non esaurisce affatto la "partecipazione" dei ragazzi e delle ragazze nei percorsi di cura, sicuramente ne rappresenta il primo

strumento attraverso cui questo si afferma. Per alcuni operatori queste forme di ascolto rappresentano ormai una prassi consolidata all'interno delle relazioni di cura, ma molti altri più che ascoltare limitano la comunicazione solo al trasferimento di contenuti informativi: lettura degli atti, spiegazione dei termini utilizzati, comunicazione di alcune scadenze, regole da rispettare.

Il documento inoltre sottolinea l'importanza e l'attenzione che bisogna porre nell'elaborazione dei PEI nelle modalità e nei contenuti, partendo da un 'attenta lettura del" Progetto Quadro" il quale definisce la cornice complessiva nella quale s'inserisce l'accoglienza residenziale: i motivi dell'allontanamento dalla famiglia; gli interventi precedenti all'allontanamento svolti in favore dei minori e della famiglia; gli interventi previsti per rimuovere la situazione di rischio o di pregiudizio sia al livello familiare che di comunità locale.

Il Progetto educativo individualizzato (PEI) è parte integrante, ma al contempo distinta del Progetto Quadro. Il PEI è costruito in relazione al Progetto Quadro, nel rispetto dell'interesse superiore del bambino e di quanto eventualmente disposto dall'Autorità giudiziaria competente. Il PEI definisce ed esplicita: le fragilità esistenziali del bambino accolto, gli aspetti relazionali e di socialità, le dimensioni di tutela di cui occuparsi, i fattori educativi e di riparazione su cui intervenire.

Il documento disegna in maniera organica e puntale il "Processo utile alla costruzione del PEI" affrontando e definendo tutte le vari fasi, partendo dai desideri/sogni dei ragazzi e delle ragazze; al cosa serve per realizzarli e a quello che già hanno acquisito. Sulla scorta di queste informazioni si elabora un percorso/progetto che identifica nelle 5 aree della CRC, Ascolto e partecipazione, Famiglia, Salute, Diritti civili, Educazione-cultura-sport, le aree in cui definire le azioni relative al sapere, saper fare, sapere essere utili al raggiungimento degli obiettivi specifici identificati.

Viene inoltre evidenziato il passaggio dei ragazzi e delle ragazze fuori famiglia dalla fase di "assistenza a quella dell'Autonomia" i "CareLeavers", descrivendo le fasi utili all'attivazione di un Progetto che li accompagni in questo difficile passaggio.

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

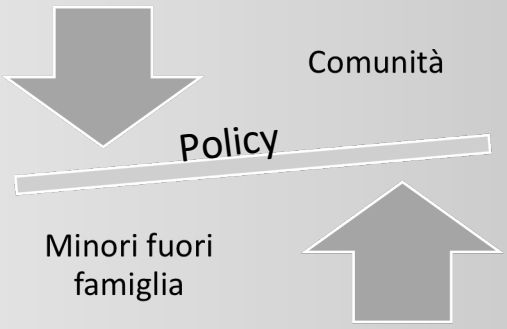
Un grazie alla Cooperativa Sociale 3P (Padre Pino Puglisi) che ha messo a disposizione questa grande opportunità, in particolare alle autrici Carmela D'Amico – Assistente Sociale e ricercatrice nel Progetto CHILD.FOR.CHILD e Giovanna Saiu, Educatore Professionale e ricercatrice nel Progetto CHILD.FOR.CHILD, alla coordinatrice del progetto Carmela Sorrentino, a Dario Corso, ricercatore progetto e a tutti coloro che hanno collaborato.

Infine, un grazie alle Comunità che hanno partecipato in maniera attiva alla realizzazione di questo documento.

La Comunità

La Policy

I minori fuori famiglia



LA COMUNITA'

L'inserimento dei minori nelle comunità residenziali è da considerarsi come uno degli interventi professionali attivabili a tutela degli stessi e idoneo a rispondere all'interesse del minore nella sua particolare situazione di vita. Esso può coinvolgere anche le madri con figli a fronte di situazioni di alto rischio sociale, volto a garantirne la continuità del legame.

L'attivazione del processo d'intervento deve avere carattere di temporaneità ed essere diretto a soddisfare i desideri e i bisogni di cura del minore, promuovendo azioni volte alla valorizzazione e potenziamento delle seguenti aree: **Principi generali e ascolto; Diritti civili e libertà; Ambiente familiare; Salute e assistenza; Educazione, Gioco, Sport, Cultura; *Life Skills.***

I minori pertanto vengono accolti all'interno di una comunità, intesa come ambiente protetto in cui poter crescere, formarsi e sperimentarsi, favorendo così l' acquisizione/potenziamento delle competenze di vita (*Life Skills, OMS 1993) e un* armonico sviluppo psicologico, relazionale e sociale (art .27 Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176).

Di seguito si evidenziano le diverse tipologie di strutture di accoglienza residenziale, secondo le *Linee Guida di accreditamento del Comune di Palermo:*

- *Comunità alloggio per minori;*
- *Case d'accoglienza per gestanti, ragazze madri, donne in difficoltà;*
- *Case famiglia per minori;*
- *Comunità di accoglienza mamme-bambini;*
- *Gruppi appartamento;*

Descrizione tipologie

Comunità alloggio*: hanno una capacità ricettiva di 8/10 posti, ospitano minori soli appartenenti alle fasce di età 6/13 o 14/18; possono accogliere eccezionalmente minori di età inferiore ai 6 anni qualora già ospitino fratelli o sorelle.*

Case di accoglienza per gestanti, ragazze madri donne in difficoltà*: costituiscono un sostegno per l'individuazione e il superamento delle difficoltà che hanno reso necessari il ricorso alla struttura e scongiurano il rischio di una separazione madre- figlio. Hanno capacità ricettiva di 20 compresi eventuali figli ospiti.*

Casa famiglia per minori: *si tratta di una struttura di accoglienza, con finalità educative e sociali destinata a minori privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel proprio nucleo familiare sia contrastante con un armonico sviluppo della personalità e del processo di socializzazione; la caratteristica della struttura è la presenza di un nucleo educativo costituito da un minimo di due persone legate da vincolo matrimoniale e operante presso la propria abitazione. La capacità ricettiva è di 6 minori, si prevedono tre fasce d'età:minori da 0 a 6 anni, da 7 a 13 anni e da 14 a 18 anni.*

Comunità di accoglienza mamme-bambini*: è un servizio che accoglie mamme con bambini in difficoltà che necessitano di protezione sociale. La struttura, per il modello organizzativo e la presenza di educatori, deve consentire al Servizio Sociale e all'Autorità giudiziaria minorile la verifica della idoneità genitoriale. Capacità ricettiva di 10 posti in totale.*

Gruppi appartamento: *è un servizio residenziale che accoglie giovani adolescenti che necessitano di essere sostenuti in un percorso di progressiva autonomia a causa di difficoltà sociali, personali e/o familiari non superate. Vuole essere per alcuni giovani una concreta opportunità per imparare a vivere da soli, con la presenza di altri coetanei in contesti di normalità abitativa riuscendo a gestirsi lavoro e spese personali. Capacità ricettiva di 5 giovani.*

La progettazione dell'intervento educativo prevede l'individuazione dei seguenti obiettivi, fra i quali possiamo citare:

- favorire lo sviluppo di identità positive, delle *life skills (OMS, 1993)*, della resilienza e dell'empowerment;
- favorire l'espressione del sé, attraverso occasioni di ascolto in cui possano emergere bisogni e desideri;
- favorire un graduale sviluppo dell'autonomia, attraverso una funzionale strutturazione della quotidianità;
- favorire la realizzazione di percorsi di formazione ed istruzione, attraverso attività di orientamento alla scelta e di supporto al percorso, che rispondano ai bisogni educativi del minore e orientati al favorirne l'espressione nella sua forma di eccellenza;
- favorire il mantenimento dei legami familiari, là dove possibile, mediante il coinvolgimento e la partecipazione della famiglia al progetto educativo individualizzato del minore, garantendo opportunità di incontro e costanti contatti tra i familiari.

Il lavoro quotidiano svolto dall'équipe educativa è attento ad ogni singolo minore, quindi si struttura ed evolve in direzione del servizio allo stesso, in un rapporto di reciprocità. Considerato ciò, è necessaria un'attività costante di verifica e valutazione, insita in un lavoro che vuole garantire la qualità e la personalizzazione del servizio. In quest'ottica, l'équipe educativa si configura come un *work in progress*, pronta a ridefinirsi in funzione dei bisogni educativi emergenti. Un lavoro di questo tipo non può prescindere da una continua formazione dell'équipe educativa alla quale viene offerto il sostegno di un'attività di supervisione, intesa come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle capacità dell'équipe di rispondere ai bisogni, gestire i conflitti, analizzare le situazioni nel contesto della relazione d'aiuto.

Il lavoro, qui di seguito presentato, propone un modello di accoglienza dei minori nelle comunità residenziali, tuttavia le procedure e le proposte potrebbero essere attuate anche in altri contesti di accoglienza, rispettando le peculiarità dell'utenza inserita.

LA POLICY

Prima di entrare nel vivo del documento, riteniamo opportuno riportare le direttive della Commissione Europea sulla salvaguardia di minori, adolescenti, adulti vulnerabili e a rischio, che prevedono per ogni ente, pubblico o privato, che abbia a che fare con tali categorie di persone, l'elaborazione di una propria "*Policy sulla salvaguardia e tutela dei minori*". Tale policy ha lo scopo di prevenire, proteggere e fornire tutte le misure necessarie per rispondere a qualunque forma di abuso o negligenza nei confronti di un minore, adolescente, adulto vulnerabile o a rischio e non solo, perché anche lo staff in generale viene protetto se tutte le condizioni esplicitate vengono adottate. Ogni organizzazione deve essere sicura che il proprio staff operi e programmi interventi che non danneggino in alcun modo i bambini. Tre sono gli elementi principali: *prevenire*, creare le condizioni affinché il bambino si trovi in un ambiente protetto; proteggere, *mettere* in atto tutti quei comportamenti che sono funzionali al benessere del bambino; *partecipare*, mettere in atto tutte quelle misure necessarie a tutelare il minore nell'ipotesi di una qualunque forma di pregiudizio nei suoi confronti (*3P: prevenire, proteggere, partecipazione*).

Sono quattro gli aspetti da tenere in considerazione nella stesura di questo documento:

Policy

- ✓ deve descrivere nel dettaglio le diverse figure professionali con cui l'organizzazione lavora: staff, volontari, tirocinanti, organi amministrativi …;
- ✓ deve ricoprire tutti gli aspetti del lavoro all'interno dell'organizzazione, adattato allo specifico contesto e ai beneficiari;
- ✓ deve essere rivista e aggiornata periodicamente e deve riflettere i cambiamenti del contesto in cui si opera.

Persone

- ✓ tutto il personale inserito all'interno dell'organizzazione deve essere valutato in base alle competenze richieste dall'organizzazione stessa e dal ruolo che ricopriranno all'interno, così come dovranno essere presi in considerazione i loro valori e le loro attitudini;

- ✓ chi assume il personale deve assicurarsi che ogni candidato deve essere adatto a lavorare con i minori;
- ✓ deve essere redatto un codice etico, che farà riferimento ai valori espressi nella carta dei valori e ai principi affermati nelle varie Convenzioni Internazionali volti a definire e garantire i diritti umani, dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ✓ ogni componente dello staff che sia personale impiegato, volontario, tirocinante ecc... deve avere ben chiare quali sono le sue responsabilità.

Procedure

- ✓ tutto lo staff deve essere informato/formato su quali sono le procedure da mettere in atto nel caso in cui si abbia anche solo il sospetto di aver violato il codice interno dell'organizzazione. La procedura da mettere in atto deve prevedere l'indicazione di un *focalpoint* a cui rivolgere la segnalazione che può essere fatta in forma anonima. A seguito della segnalazione la persona oggetto della stessa verrà informata e preventivamente sospesa, seppur temporaneamente, dall'incarico, in attesa che venga provata o meno la sua estraneità al fatto. Quindi verranno ascoltati eventuali testimoni e, se provata la non estraneità, si procederà ad una sanzione disciplinare fino al licenziamento, a seconda del tipo di violazione;
- ✓ la procedura deve comunque essere in linea con le leggi e le regolamentazioni locali;
- ✓ le procedure devono prevedere anche la comparsa di eventuali rischi che devono essere indicati con le relative misure di mitigazione. La rilevazione di eventuali rischi e relative misure deve essere periodicamente monitorata;
- ✓ nel caso di comunicazioni con l'esterno, l'utilizzo delle immagini deve prevedere l'acquisizione di una liberatoria con annessa informativa sulla privacy ai sensi della normativa vigente. Lo stesso dicasi per il consenso informato.

Responsabilità

- ✓ la responsabilità della messa in atto della policy deve essere garantita a tutti i livelli dell'organizzazione, in modo tale che le problematiche emerse possano essere gestite adeguatamente e nell'immediato;
- ✓ lo staff deve essere supportato in maniera continua, per esempio con incontri di équipe almeno una volta al mese ed incontri di supervisione con un consulente esterno almeno una volta al mese;

- ✓ tale policy deve essere condivisa e sottoscritta con tutti gli enti partner; la stessa policy deve essere un documento redatto da ogni organizzazione partner, con le sue specifiche che dipendono dalla *mission* dell'organizzazione stessa.

Per maggiori informazioni è possibile accedere al link

https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/standards_child_protection_kcsc_en_1.pdf

I MINORI FUORI FAMIGLIA

Per rappresentare chi sono i minori che si trovano a vivere, per svariate ragioni e per un certo periodo della loro vita, fuori dalla propria famiglia, faremo riferimento ai dati emersi da un'indagine campionaria di approfondimento sull'accoglienza dei bambini e dei ragazzi in affidamento familiare e nei servizi residenziali per minorenni: **"***Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia. Esiti dell'indagine campionaria sull'affidamento familiare e i servizi residenziali***,** promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dall' Istituto degli Innocenti di Firenze (2017).

L' indagine suddetta, tiene conto dei minori allontanati dal proprio nucleo familiare come disposto dall'Autorità Giudiziaria, non contemplando tuttavia tutti i minori stranieri non accompagnati che giungono nel nostro paese "soli", per cui *"non risultano pienamente assimilabili per caratteristiche alla generalità dei minorenni che vivono l'esperienza dell'allontanamento dal nucleo familiare di origine quale misura di protezione"*(2017,"*Bambini e ragazzi in accoglienza in Italia. Esiti dell'indagine campionaria sull'affidamento familiare e i servizi residenziali",* Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Istituti degli Innocenti di Firenze).

Le motivazioni dell'allontanamento, e pertanto l'inserimento in comunità o affido familiare, sono spesso determinate dal venire meno (da parte di adulti di riferimento) dei bisogni di cura, protezione e sostegno di cui il soggetto necessita per un adeguato percorso di crescita. Nello specifico, si evince che i minori fuori famiglia sono, alla fine del 2016, pari a 26.615 unità, in affidamento familiare a singoli, famiglie o collocati nei servizi residenziali per minorenni; di questi l'età media di coloro i quali vengono collocati in comunità è di circa 9,7 anni, nel momento dell'inserimento, contrariamente i bambini più piccoli trovano più facilmente accoglienza nelle famiglie affidatarie. L'indagine cita, fra le principali motivazioni che determinano la conclusione dell'affidamento, l'attuazione di un altro intervento, la risoluzione dello stato di bisogno, le problematiche comportamentali del minore, il cambiamento della possibilità di accoglienza da parte della famiglia e il fallimento dell'abbinamento. Per quanto riguarda i servizi residenziali invece, fra le motivazioni si annoverano: attivazione di un altro intervento, risoluzione stato di bisogno, problematiche comportamentali dell'accolto, fuga/allontanamento, fallimento del progetto di accoglienza.

Dall'indagine si evince inoltre che, per i ragazzi compresi nella fascia d'età 15-17 anni, alla fase di inserimento, alta è la frequenza che essi vengano inseriti nei servizi residenziali. Per questi ragazzi, si prospetta la necessità che il progetto deve essere orientato all'autonomia, sin dalle prime fasi dell'accoglienza ed in anticipo rispetto al raggiungimento della maggiore età.

Per alcuni ragazzi, il progetto di accoglienza può estendersi oltre il raggiungimento della maggiore età, ma non oltre il ventunesimo anno (proseguo amministrativo), per consentire ai giovani di proseguire il loro percorso di formazione ed istruzione.

Frequentemente, il progetto di affido che riguarda i giovani di età compresa fra i 18 -21 anni termina con la conclusione della misura rieducativa, tuttavia un terzo di questi continua ad essere accolto nella stessa famiglia; invece, per quanto riguarda i giovani inseriti nelle strutture residenziali, quasi la metà rientra nella famiglia di origine, alcuni intraprendono la strada di semi-autonomia, altri ancora il raggiungimento di una vita autonoma. I ragazzi che escono dal circuito dell'accoglienza e si avviano ad intraprendere una vita in autonomia, vengono definiti *careleavers,* la cui stima complessiva nel 2016 arrivava a circa 2.600 giovani, di età compresa fra i 15 e i 21 anni. I *careleavers* si fanno portatori di bisogni ai quali la politica, le istituzioni, le agenzie formative ed educative e noi tutti siamo chiamati ad accogliere e per i quali disporre un percorso di transizione ed accompagnamento verso la vita adulta, in grado di garantire loro il pieno godimento del diritto di cittadinanza.

Processo di intervento

LE FASI

1. Richiesta di inserimento
2. Inserimento
3. Accoglienza
4. Vita Comunitaria
5. Dimissioni
6. Care leavers

PROCESSO DI INTERVENTO

L'inserimento del minore in comunità attiva un processo a tutela dello stesso, quando la condotta dei genitori crea un grave pregiudizio al figlio (artt. 330 e 333del c.c.) o nei casi in cui il minore è moralmente o materialmente abbandonato (art. 403 c.c.), tale da ritenere opportuno il collocamento in un luogo sicuro dello stesso. Nell'analisi di tale processo, sono state designate fasi, obiettivi, metodi e strumenti ed al contempo individuate possibili proposte di miglioramento.

Nello specifico, il processo di intervento si articola nelle seguenti fasi (vd. Allegato 1- "LE FASI DELL'INSERIMENTO IN COMUNITA'"):

1. Richiesta di inserimento
2. Inserimento
3. Accoglienza
4. Vita comunitaria
5. Dimissioni
6. Careleavers

1.RICHIESTA DI INSERIMENTO

La richiesta di inserimento di un minore in comunità avviene mediante due modalità:

- Su mandato dell'Autorità Giudiziaria, con Decreto del Tribunale per i Minorenni, l'Assistente Sociale territorialmente competente avvia tutte le procedure per l'inserimento del minore in comunità.

"Il giudice può pronunziare la decadenza dalla responsabilità genitoriale quando il genitorevi ola o trascura i doveri ad essa inerenti o abusa dei relativi poteri con grave pregiudizio del figlio. In tale caso, per gravi motivi, il giudice può ordinare l'allontanamento del figliodalla residenza familiare ovverol'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore" (art.330 c.c.)

"Quando la condotta di uno o di entrambi i genitori non è tale da dare luogo alla pronuncia di decadenza prevista dall'articolo 330, ma appare comunque pregiudizievole al figlio, il giudice, secondo le circostanze, può adottare i provvedimenti convenienti e può anche disporre l'allontanamento di lui dalla residenza familiare ovvero l'allontanamento del genitore o convivente che maltratta o abusa del minore. Tali provvedimenti sono revocabili in qualsiasi momento" (art.333 c.c.).

- Nei casi previsti dall' art. 403 del c.c., la richiesta può essere formulata dalla Pubblica Autorità, che rilevando la condizione di pregiudizio del minore, interviene a sua protezione, collocandolo in un luogo sicuro. Visto il carattere di urgenza del provvedimento, il Pubblico Ministero presso il Tribunale per i Minorenni, autorizza l'inserimento del minore in comunità, notificandolo per mezzo di un verbale di affidamento, in attesa della pronuncia/ratifica del Tribunale per i Minorenni.

"Quando il minore è moralmente o materialmente abbandonato o è allevato in locali insalubri o pericolosi, oppure da persone per negligenza, immoralità, ignoranza o per altri motivi incapaci di provvedere all'educazione di lui, la Pubblica Autorità, a mezzo degli organi di protezione dell'infanzia, lo colloca in luogo sicuro, sino a quando si possa provvedere in modo definitivo alla sua protezione" (art.403 c.c.)

Obiettivi:

- allontanare il minore dalle condizioni di pregiudizio;
- individuare la comunità adeguata ai bisogni specifici del minore.

Procedure:

- ✓ *verifica preliminare della disponibilità all'accoglienza da parte del Servizio Sociale su mandato dell'Autorità Giudiziaria; essa può avvenire telefonicamente e/o tramite mail, contattando la Responsabile della comunità;*
- ✓ *primo incontro di confronto per la conoscenza della storia del minore (interventi pregressi), al fine di valutare l'opportunità dell'inserimento;*
- ✓ *sono previsti momenti formali di incontro e di raccordo tra il Servizio inviante, la Comunità e la famiglia in cui l'ente titolare del progetto comunica i motivi ed i tempi dell'inserimento;*
- ✓ *raccolta informazioni sul nucleo familiare e conoscenza, dove possibile, dello stesso attraverso colloqui congiunti con il Servizio Sociale.*
- ✓ *condivisione con l'équipe educativa della comunità delle caratteristiche e dei bisogni del minore;*
- ✓ *inserimento graduale del minore concordato con l'ente inviante;*
- ✓ *viene concordata la data dell'inserimento: l'Assistente Sociale di riferimento del minore, informata la famiglia, accompagnerà lo stesso in comunità che sarà accolto dall'équipe educativa.*

In caso di una richiesta di inserimento, ai sensi dell'art.403 c.c., considerato il carattere di urgenza del procedimento, l'unico intervento attuabile sarà volto alla verifica della disponibilità all'accoglienza a cui seguirà l'immediato inserimento in comunità.

***Proposta**: Sono da favorire, in linea di massima e fatte salve situazioni specifiche, le comunità che accolgono sia maschi che femmine, italiani e stranieri (evitando comunità "di genere" e/o di "etnia/cultura" o solo per MSNA) verificata ovviamente la compatibilità in riferimento ai minorenni già accolti e da accogliere.*

Contestualmente occorre prestare attenzione:

- alla tipologia di accoglienza possibile verso minorenni disabili. Tale precisazione è necessaria al fine di evitare che per i minorenni disabili sia pensata, prevista e utilizzata esclusivamente una struttura sanitaria. Si ritiene invece che, fatta salva la verifica dei bisogni specifici di quel minorenne e la necessità di contesti sanitari nel suo superiore interesse, vada privilegiata la scelta dell'accoglienza in comunità familiare o educativa adeguatamente supportata. Anche in questo caso dovrà essere verificata la compatibilità in riferimento ai minorenni già accolti e alle competenze che in questi casi la comunità deve saper assumere e esprimere;

- alla garanzia di accoglienza congiunta di gruppi di fratelli anche numerosi a prescindere dall'età per salvaguardare il legame fraterno quando è nell'interesse del singolo minorenne. ("Comunità residenziali per minorenni, per la definizione dei criteri e degli standard" - Documento di proposta elaborato dal Gruppo di lavoro sulle Comunità di tipo familiare, attivato all'interno della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni, istituita presso l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 5 Maggio 2015).

2. INSERIMENTO

La fase di inserimento si concretizza con l'accompagnamento del minore in comunità da parte dell'Assistente Sociale referente, e laddove possibile, congiuntamente alla famiglia d'origine; oppure, nel caso di procedimento ai sensi dell'art. 403 c.c., dalla Pubblica Autorità (organi di Polizia e quelli deputati all'assistenza di minori e all'assistenza dell'infanzia).

In entrambi i casi, l'intervento può essere effettuato con il consenso dei genitori o contro la loro volontà, nell'interesse esclusivo del minore.

Obiettivi:

- Garantire un adeguato "ambiente familiare", così come inteso dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
- Allontanare il minore dalle condizioni di pregiudizio;
- Offrire strumenti e risorse per la realizzazione del proprio progetto di vita.

Procedure:

- ✓ *invio comunicazione al Tribunale per i Minorenni/Procura della Repubblica dell'avvenuto inserimento (vd. Strumento operativo 2 "COMUNICAZIONI INSERIMENTO");*
- ✓ *invio comunicazione di avvenuto inserimento con copia del decreto o verbale di affidamento al*
    - *Dirigente dei Servizi Sociali (vd. Strumento operativo 2- "COMUNICAZIONI INSERIMENTO");*
    - *Coordinatore dei Servizi Sociali del Comune di ultima residenza del minore (vd. Strumento operativo 2- "COMUNICAZIONI INSERIMENTO");*
- ✓ *scheda di notifica inserimento al Commissariato di Polizia territorialmente competente (vd. Strumento operativo 3- "SCHEDA DI NOTIFICAZIONE");*

Procedure interne:

- ✓ *invio comunicazione di avvenuto inserimento con copia del decreto o verbale di affidamento all'Ufficio Amministrativo dell'ente Gestore;*

- ✓ *trascrizione nel registro ospiti della casa, distinti per Comune di residenza, i dati anagrafici del minore e il giorno dell'inserimento; tale registro va aggiornato quotidianamente ed inviato alla fine del mese al Comune di competenza;*
- ✓ *trascrizione nel registro interno della casa (entrata/uscite degli utenti; vd. Strumento Operativo 6 – "REGISTRO GIORNALIERO ENTRATE/USCITE UTENTI);*
- ✓ *nel caso di ospiti stranieri, la presenza o l'assenza motivata va comunicata giornalmente alla Questura Immigrati di competenza, secondo le disposizioni indicate dalla stessa.*
- ✓ *Predisporre il Fascicolo del minore contenente tutti i documenti relativi al minore nella fase dell'inserimento; esso va custodito in luogo sicuro secondo la normativa vigente a tutela della privacy del minore;*
- ✓ *colloquio con il minore inserito e, nel più breve tempo possibile, con la famiglia di origine e Servizi incaricati;*
- ✓ *raccolta informazioni e compilazione scheda inserimento del minore (vd.Strumento operativo 4 "SCHEDA INSERIMENTO").*

3.*ACCOGLIENZA*

La fase dell'accoglienza è volta a predisporre tutte quelle condizioni che possono favorire e determinare la conoscenza del contesto comunitario. Il minore verrà accolto dall'équipe educativa e dagli altri ospiti, proponendo della attività che possano favorire la socializzazione ed un primo contatto tra le parti, come per esempio giochi *ice-breaking* e di socializzazione.

Obiettivi:

- Favorire la conoscenza del contesto comunitario;
- Ridurre lo stress.

Procedure:

La responsabile della comunità avrà cura di:

- ✓ *presentare al minore l'équipe educativa, il personale ausiliario e gli altri ospiti della comunità;*
- ✓ *far conoscere gli spazi della struttura;*
- ✓ *assegnare la camera: si prendono in considerazione alcuni criteri, come per esempio l'età, il sesso, la condivisione di interessi comuni, il temperamento caratteriale e bisogni specifici;*
- ✓ *portare a conoscenza il minore del regolamento della comunità, che deve essere condiviso e sottoscritto (vd. Strumento operativo 1 - "REGOLAMENTO");*
- ✓ *attivare tutte le risorse professionali interne alla comunità di supporto al minore;*
- ✓ *raccolta di tutta la documentazione che sarà parte del fascicolo minore precedentemente predisposto.*

Proposta: Il fascicolo del minore potrebbe essere sia cartaceo che digitale nel pieno rispetto della legge sulla privacy vigente; esso potrà contenere la seguente documentazione: sanitaria, personale, scolastica, corrispondenza inviata e ricevuta dai vari servizi incaricati.
Tale fascicolo potrebbe inoltre prevedere una scheda in cui vengono cadenzati tutti i vari appuntamenti in relazione ad uno specifico servizio (vd. Strumento operativo 5 - "SCADENZIARIO LAVORO").

3.1 SOCIALITÀ, OSSERVAZIONE, ASCOLTO E PARTECIPAZIONE

Il minore accolto in comunità, si trova così a vivere in un nuovo contesto di vita, inteso come luogo di relazione, promozione delle risorse individuali e collettive, in cui l'équipe educativa attiva tutti quei processi volti all'integrazione dello stesso attraverso la socialità, l'osservazione, l'ascolto e la partecipazione. L'ospite viene accompagnato e supportato in un processo di autoconsapevolezza, mirato, pertanto, al potenziamento delle sue conoscenze e competenze.

- La **socialità** coinvolge diversi attoriche accompagnano il minore nel percorso di vita comunitaria. All'interno della comunità, il minore si relazione con tutte le figure presenti, operatori e altri ospiti, che per competenze e peculiarità contribuiscono al bisogno "sociale" dello stesso, in termini di accoglienza, comprensione ed empatia. Al di fuori del contesto comunitario, la sfera della socialità coinvolge tutti i sistemi in cui il soggetto è inserito: *"le interazioni di diversi livelli contestuali influenzano lo sviluppo umano prendendo in considerazione le complesse interrelazioni tra l'organismo umano e i cambiamenti ambientali attraverso i diversi contesti e le varie fasi della vita. L'ambiente ecologico che si considera rilevante per i processi di sviluppo, non è limitato ad un'unica situazione ambientale immediata, ma comprende le interconnessione tra le diverse situazioni ambientali e i diversi meccanismi relazionali e istituzionali che ne definiscono il funzionamento e l'organizzazione"* ("*La prospettiva ecologica"* di Urie Bronfenbrenner, Caterina Arcidiacono).

  Per cui la comunità deve favorire le relazioni dentro e fuori dalla stessa, un dialogo continuo con il territorio di appartenenza, per consentire all'utente di arricchirsi delle esperienze che i vari contesti di vita possono offrirgli: la relazione con i coetanei, con gli operatori della comunità, con gli insegnanti, i volontari, le famiglie d'appoggio, ecc.… divengono opportunità di crescita, di affettività e di arricchimento personale.

  Per promuovere la socialità, potrebbero essere proposte attività di gioco che tengano conto dell'età dei minori a cui si rivolgono. Attraverso il gioco infatti, viene favorita la relazione tra i partecipanti e l'istaurarsi di un clima di reciprocità e fiducia.

- L'**osservazione** della quotidianità fornisce indicatori per la progettazione educativa, andando a definirne gli ambiti di intervento.

  L'équipe educativa si serve di griglie di osservazione per rilevare i bisogni e le criticità che richiedono interventi educativi; la compilazione delle stesse avviene con una periodicità

trimestrale, periodo durante il quale il monitoraggio costante permetterà di apprezzare i progressi degli interventi attuati e il raggiungimento degli obiettivi

Le osservazioni sugli ospiti ed il percorso in comunità sono anche documentati all'interno del "*Diario di Bordo"* redatto e condiviso dagli educatori. Il suddetto diario è lo strumento attraverso il quale si fa la narrazione descrittiva della quotidianità ad integrazione di quanto rilevato e registrato.

- L'**ascolto** attivo e partecipato, si pone alla base di ogni relazione positiva tra persone. Tale abilità comunicativa, si fonda sull'empatia, sull'accettazione, sulla creazione di un clima non giudicante e contempla la comunicazione non verbale oltre a quella verbale.
  Esso deve essere assicurato in tutti gli ambienti di vita del minore (dalla famiglia alla scuola, dai luoghi dedicati alle attività sportive e culturali alla comunità nel quale è accolto, ecc…) al fine di garantire il superiore interesse dello stesso.
  All'interno della comunità, ciò potrà avvenire sia in momenti formali che informali, con colloqui periodici e programmati dalle varie figure professionali presenti in comunità e durante la piena partecipazione alla vita comunitaria.
- La **partecipazione,** si configura come strumento fondamentale per un *Approccio Centrato sulla Persona* (guida pratica Preparazione all'autonomia SOS Children's Village); *è un diritto del minore e al contempo uno dei requisiti per una buona riuscita del processo che lo riguarda. Essa prevede il coinvolgimento dell'utente sin dalle prime fasi di pianificazione dell'intervento, fornendogli in modo accessibile e appropriato tutte le informazioni utili, al fine di renderlo protagonista attivo del suo progetto.* La partecipazione presuppone un pieno e consapevole coinvolgimento alla vita di comunità, a partire dalle semplici azioni della vita quotidiana, come per esempio il coinvolgimento del minore a fare la spesa o a svolgere svariate commissioni.

***Proposta*:**oltre al diario di bordo *(vd. Strumento operativo 7 "DIARIO DI BORDO")*, la comunitàpotrebbe avvalersi di ulteriori strumenti comunicativi quali: il *Quaderno delle Comunicazioni,Quaderno delle Consegne giornaliere* e il Quaderno *di Aggiornamento dei Servizi.*

Il *Quaderno delle Comunicazioni* funge da immediato vettore delle comunicazioni fra i componenti dell'équipe educativa, mentre il Q*uaderno delle Consegne* consente di appuntare tutte le attività da svolgere nella giornata, fra queste i vari impegni con i servizi incaricati.

Un altro strumento utile nel favorire la comunicazione potrebbe essere quello che denominiamo Quaderno di Aggiornamento Servizi, in cui annotare il contenuto degli incontri con i vari servizi incaricati nella cura dell'utente.

Proposta: al fine di favorire la partecipazione e l'ascolto dei ragazzi, potrebbero essere predisposte delle Scatole "Tematiche" (*scatola dei desideri*, *scatola delle segnalazioni/denunce, scatola dei suggerimenti* ecc…), collocate in un luogo comune, in cui i ragazzi possano sentirsi liberi di esprimere i propri punti di vista, le proprie segnalazioni o denunciare un fatto accaduto in anonimato, ecc..

3.2 PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

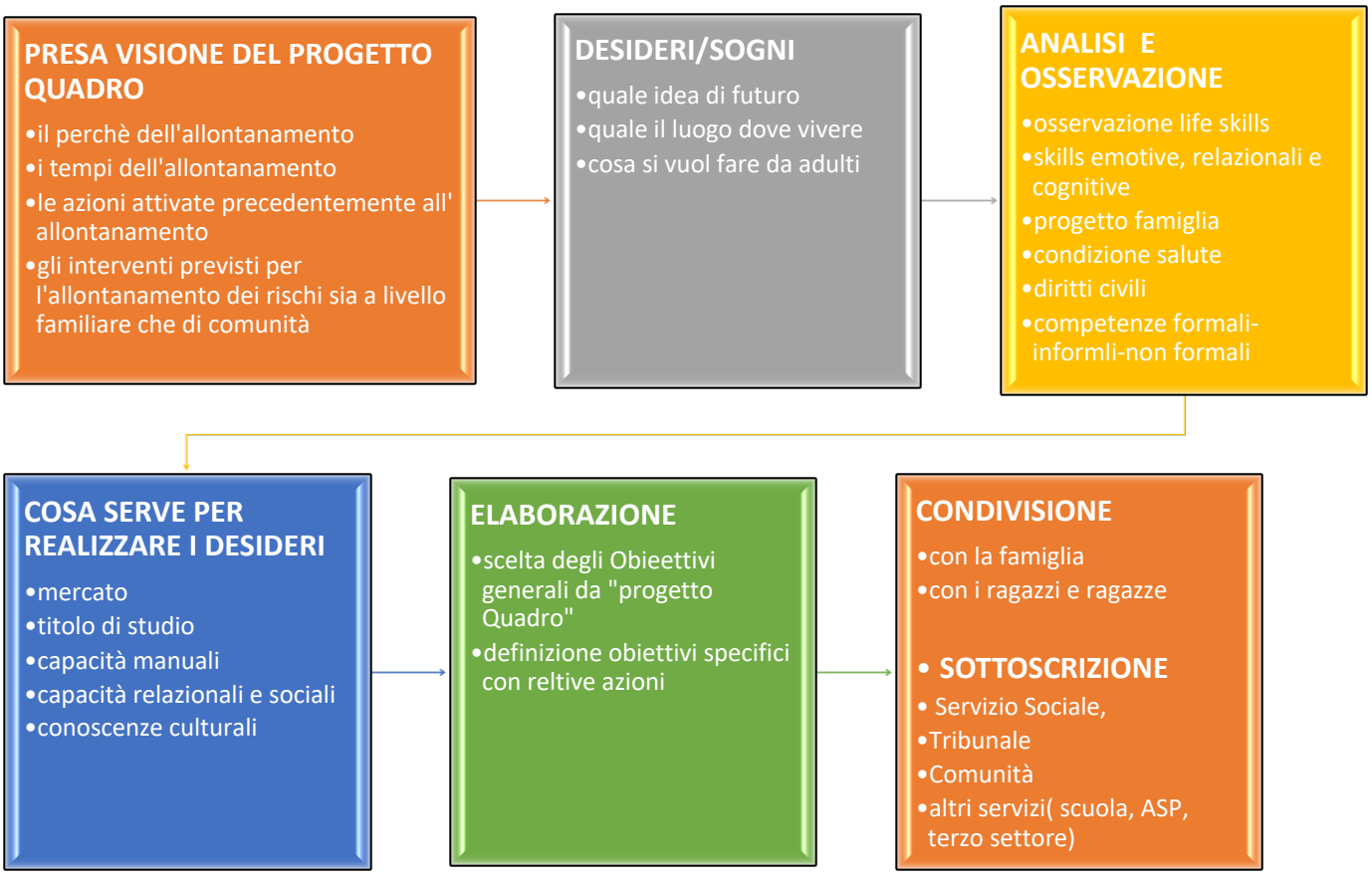
Sin dalla fase di accoglienza, attraverso interventi volti alla socialità, all'osservazione, all'ascolto e alla partecipazione, il lavoro dell'équipe educativa sarà volto alla conoscenza dei bisogni e dei desideri del minore e al contempo a raccogliere le informazioni propedeutiche all'elaborazione di un Progetto Educativo Individualizzato (PEI) (vd. Allegato 4 "Il PEI"). Esso rappresenta il documento in cui vengono esplicitati le finalità e gli obiettivi dell'intervento educativo, le metodologie e le verifiche.

Il PEI è redatto dopo un periodo di osservazione di circa tre mesi dall'inserimento, sulla base delle osservazioni dell'intera équipe educativa, in considerazione della progettualità del minore e delle sue peculiarità; esso viene orientato dalle *aspettative* e dai *desideri* dell'utente, che costituiscono il punto di partenza del percorso progettuale partendo proprio dall'ascolto e dalla partecipazione dello stesso.

Nel caso dei PEI dei MSNA (Minori stranieri non accompagnati), particolare importanza nella fase dell'elaborazione, assume il *"Progetto Migratorio"* e il Tutore Volontario, portatore naturale dei desideri del minore: si tengono in considerazione le motivazioni che lo hanno spinto a lasciare la propria terra di origine, ed anche in questo caso, i suoi desideri e sogni nel paese di accoglienza.

3.2.1 Percorso di elaborazione del PEI

Partendo dal principio della centralità del minore, nel percorso di elaborazione del PEI possiamo individuare le seguenti fasi:



Il *framework* di tali fasi è costituito dalle aree di intervento, individuate per garantire le condizioni ideali di crescita e sviluppo umano.

Esse sono descritte nel documento "MOSAICO PALERMO – La presa in carico delle ragazze e dei ragazzi stranieri non accompagnati", elaborato dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo, basato sulla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e adolescenza, ratificata in Italia con la Legge n. 176 del 1991.

La parte operativa dello strumento di progettazione educativa, cioè quella di elaborazione in cui vengono individuati gli obiettivi specifici e gli interventi da attuare per la promozione del benessere e lo sviluppo autonomia del minore, nasce dall'analisi delle potenzialità e delle criticità delle aree di intervento alla luce del

- **sapere**: esperienze formali in cui si sono costituite e fondate le conoscenze;
- **saper essere:** comportamenti e atteggiamenti frutto delle life skills (OMS 1993),

cioè le competenze di vita che ogni individuo dovrebbe sviluppare per affrontare al meglio le sfide quotidiane. Esse vengono suddivise in:

- *Skills cognitive*: *problem solving*, pensiero critico, pensiero creativo, processo decisionale;
- *Skills relazionali*: empatia, comunicazione efficace, capacità relazionali;
- *Skills emotive*: autoconsapevolezza, capacità di gestire lo stress, capacità di gestire le emozioni.

➢ **saper fare:** competenze e abilità acquisite tramite le esperienze formali ma anche non formali/informali.

AREE	Sapere (formale)	Saper essre (lifeskills)	Saper fare (informale/non formale)
Famiglia	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Salute	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Diritti civili	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Educazione/sport/cultura	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Ascolto/partecipazione	• potenzialità • criticità	• potenzialità • criticità	• potenzialità • criticità

	• azioni di miglioramento	• azioni di miglioramento	• azioni di miglioramento

3.2.2. Aree d'intervento ***"MOSAICO PALERMO – La presa in carico delle ragazze e dei ragazzi stranieri non accompagnati"***

PRINCIPI GENERALI E ASCOLTO

La progettualità educativa è volta a garantire il superiore interesse della persona,senza alcuna discriminazione, basandosi sul diritto dei minori ad essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano ed il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le loro opinioni.

DIRITTI CIVILI E LIBERTA'

Il principio di libertà e la garanzia dei diritti civili ispirano l'intervento educativo: ogni individuo ha il diritto di esprimersi nel pieno rispetto della sua identità e di scegliere la propria religione.

Particolare attenzione viene posta ai MSNA, giunti in Italia sprovvisti di ogni documento di riconoscimento. Diviene necessario un immediato intervento da parte della comunità in riferimento ai seguenti punti:

- garantire agli stessi un'adeguata informativa sui loro diritti e sulle varie forme di protezione che possono richiedere al paese di accoglienza;
- fornire alle vittime di "*tratta*", un'approfondita informativa legale sulla tratta di esseri umani, sullo sfruttamento sessuale e sulla possibilità dell'ottenimento di un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale. In questi casi la comunità lavora in sinergia con l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni);
- accompagnare e supportare i MSNA e i neomaggiorenni nel percorso volto ad ottenere la documentazione necessaria per soggiornare regolarmente nel nostro paese (C3, richiesta alla *Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale*, richiesta del Permesso di Soggiorno, attivazione presso l'Ambasciata in Italia del Paese di origine del Passaporto);

- nei casi in cui il minore non dovesse risultare residente in alcun comune, si procede con l'apertura della convivenza anagrafica o presso la sede legale dell'ente gestore

AMBIENTE FAMILIARE

La comunità riproduce un ambiente il più volte possibile a quello familiare con gli spazi e gli arredi simili alle abitazioni tradizionali spesso ubicata in città all'interno di palazzine condominiali.
L'ambiente familiare e confortevole è frutto anche e soprattutto delle dinamiche relazionali che si instaurano all'interno della comunità; il vivere e condividere la quotidianità, favorisce un buon clima emotivo, terreno fertile per le relazioni significative. Laddove possibile, tuttavia, è importante che il minore mantenga una continuità affettiva con la propria famiglia d'origine, anche dopo l'inserimento in comunità. Quest'ultima deve difatti essere parte attiva del progetto educativo del figlio a garanzia del raggiungimento degli obiettivi di tutela e benessere dello stesso; nel caso contrario, ovvero quando non è auspicabile il ricongiungimento familiare, i servizi preposti (U.O. Adozione ed affidamento Familiare del Comune), su incarico della A.G. predisporranno un progetto di affido/adozione etero familiare di intesa con tutti gli operatori incaricati.
Ricoprono un ruolo rilevante anche le *famiglie d'appoggio:* esse rappresentano un'importante risorsa, in quanto consentono ai minori ospiti di conoscere un contesto familiare sano ed adeguato; al contempo possono offrire supporto e sostegno alle famiglie stesse all'interno di una rete di relazioni di reciprocità.
I rapporti tra il minore e la famiglia d'origine sono regolati nei tempi e nelle modalità dall'A.G. e dai servizi sociali di riferimento.
La comunità e la famiglia, quali attori della *Comunità Educante*, dialogano in un'ottica di corresponsabilità educativa al fine di una progettazione partecipata in favore del minore.

SALUTE E ASSISTENZA

Un aspetto particolarmente curato è quello della salute, per il quale l'équipe educativa si adopera per garantire al minore il benessere fisico e psicologico; essa iscrive o accerta che il minore sia iscritto al SSN, per garantirgli l'assistenza del medico di base. Contestualmente si richiede o si rinnova la tessera sanitaria.
Nel caso di MSNA viene attribuito il CODICE STP, della durata di 6 mesi (rinnovabile), fino a quando il minore non ottiene il primo permesso di soggiorno provvisorio,

Vengono comunque garantite le visite specialistiche e gli accertamenti diagnostici necessari, anche se a pagamento.

EDUCAZIONE, GIOCO, SPORT, CULTURA

La comunità si attiva nella procedura di iscrizione scuola dell'infanzia/primaria /secondaria di primo e secondo grado e ai corsi professionali; si fa carico delle spese di iscrizione, acquistando il necessario per un corredo scolastico completo

Nel caso di MSNA si attivano percorsi di alfabetizzazione della lingua italiana, offerti dall'ITASTRA e percorsi integrati di alfabetizzazione/licenza media, con l'iscrizione al CPIA.

Per l'accompagnamento del minore a scuola può essere attivato il servizio pulmino della struttura o, in caso di alunni disabili, si richiede l'attivazione del servizio trasporto "H" al Comune di Palermo o alla Provincia.

L'équipe educativa mantiene un dialogo costante con il coordinatore di classe e nel caso di alunni disabili partecipa al GLHO (gruppi di lavoro operativi per l'integrazione); inoltre partecipa attivamente a tutte le iniziative adottate dall'Istituto scolastico in favore del minore.

La comunità, in un'ottica di "SERVIZI IN RETE" e promuovendo un dialogo continuo e reciproco con il territorio di appartenenza, si avvale del contributo delle associazioni ed organizzazioni che in esso operano in termini di promozione socio-culturale e di salute:

- agenzie di promozione culturale e sportive (palestre, cinema, teatri, Cus, ecc…);
- parrocchia/moschea/chiese;
- vita associativa (scout, oratorio e centri aggregativi);
- OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni);
- scuola e agenzie di formazione;
- attivazione tirocini formativi, borse lavoro e borse studio;
- ITASTRA- CPIA, ecc…

E'importante che il territorio venga considerato protagonista attivo di ogni progetto. In *"quest'ottica esso è inteso, non solo come luogo dell'espressione dei problemi, ma soprattutto come luogo della loro composizione, come insieme di reticoli con competenze utili a far fronte alle problematiche sociali" (*www.ordineavvocatitrani.it/pubblica/articolo.php?articolo=2317)

4. VITA COMUNITARIA

Successiva alla fase dell'accoglienza è quella della vita comunitaria, dove è la quotidianità il terreno di espressione del sé, delle relazioni, della condivisione e della reciprocità. Essa rappresenta anche il fulcro dell'azione educativa, volta favorire lo sviluppo di identità consapevoli del proprio essere e del proprio saper fare.

L'équipe educativa deve impegnarsi nella strutturazione della quotidianità, affinché i minori possano sperimentarsi, in una dimensione protetta e in un ambiente che offra loro le opportunità di coltivare e maturare abilità e competenze.

L'esperienza di vita in comunità, pertanto, si configura come "*palestra di vita*", in cui la condivisione degli spazi e dei tempi rappresenta un'occasione per allenare le competenze relazionali ed emotive; l'azione educativa alimenta la consapevolezza di sé in una progettualità volta allo sviluppo di identità positive; le occasioni di confronto, la condivisione e il rispetto delle regole divengono esercizio di abilità sociali e di piena partecipazione.

Emerge, inoltre, la necessità che il territorio, nella quale è inserita la comunità, sia ricco di quegli elementi favorevoli alla socialità, alla partecipazione e allo sviluppo dell'autonomia: la presenza di agenzie di promozione culturale (centri aggregativi)di educazione e di istruzione(scuole e le biblioteche) di attività sportive (palestre e parchi della "salute"), la possibilità di spostarsi in autonomia con i mezzi pubblici, etc.… contribuiscono alla buona riuscita del progetto educativo.

Gli spazi delle abitazioni devono corrispondere a degli specifici standard strutturali ed organizzativi secondo quanto stabilito dalle Linee Guida della Legge Regione Sicilia 22/86 e il successivo regolamento di attuazione D.P.R.S. del 28.5.87 di riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali. Periodicamente la comunità è sottoposta a controlli e verifiche degli standard da parte degli organi competenti.

Nell'ottica di una "*Comunità educante", s*i è diffusa la consapevolezza che la comunità rappresenta una risorsa all'interno di una rete di Servizi del territorio, capace di offrire ai minori risposte adeguate e mirate ai loro bisogni: essa si raccorda con le risorse formali e informali presenti sul territorio (istituzioni scolastiche, servizi sanitari, associazioni, istituzioni, organizzazioni umanitarie ecc.), in un *lavoro di rete,* al fine di individuare ed attivare progetti specifici e significativi per gli ospiti.

LA GIORNATA TIPO

Vita in comunità

Ore 6.30/7.00 sveglia

Ore 6.30/7.00 Colazione, igiene e riordino spazi personali

Ore 7.45 Avvio a scuola e/o corsi di formazione professionale.

Ore 14.00 Pranzo

Ore 14.30/ 15.30 Riposo

Ore 15.30/18.00 Studio e/o attività didattico-formative, attività sportive, laboratori, gioco, eventuali incontri con i familiari

Ore 17.00 Merenda

Ore 18.00 Igiene personale e riordino spazi, preparazione cena

Ore 19.30 Cena

Ore 20.30 Tempo libero (televisione, lettura, giochi individuali o di gruppo)

Ore 22.00 Riposo

Gli orari espressi sono indicativi e suscettibili di ogni qualsiasi variazione che tenga conto dell'età, degli impegni quotidiani e dell'organizzazione interna di ogni comunità.

La "giornata tipo" sopra descritta, può arricchirsi di altri momenti che possono essere così riassunti:

- gestione della casa (mantenimento pulizia e ordine, spesa e svolgimento commissioni, ecc.);
- partecipazione alle riunioni settimanali con l'equipe educativa e la responsabile della struttura;
- partecipazione riunioni formali.

Procedure:

Quotidianamente gli operatori della comunità svolgono le seguenti procedure:

✓ *trascrizione presenza/assenza nell'apposito registro degli ospiti (si rimanda al Patto di accreditamento/Convenzione del Comune ultima residenza dell'ospite)*

- ✓ *trascrizione nel registro interno della casa (entrata/uscite degli utenti; vd. Strumento Operativo 6 "REGISTRO GIORNALIERO ENTRATE/USCITE UTENTI");*
- ✓ *nel caso di ospiti stranieri, comunicare giornalmente la presenza/l'assenza motivata alla Questura Immigrati di competenza, secondo le disposizioni indicate dalla stessa.*

Il lavoro educativo è insito in tutte le azioni quotidiane di seguito descritte, in quanto orientate all'acquisizione di una maggiore autonomia e responsabilità, nel pieno rispetto delle peculiarità e dell'età di ciascun ospite.

- ✓ **Sveglia: l**'*educatore avrà cura di accertarsi che tutti i ragazzi siano svegli in relazione dei propri impegni quotidiani. Vi è una correlazione fra l'età e il livello di autonomia raggiunto tale da permettere all'ospite di essere sempre più indipendente.*
- ✓ **Colazione:** g*li ospiti si siedono nel tavolo già apparecchiato per consumare la colazione che verrà preparata dall'operatore o con il suo supporto, in funzione dell'età degli ospiti. Sotto la sua supervisione, ogni utente provvederà a ripulire le proprie stoviglie.*
- ✓ **Igiene:** *gli ospiti provvedono alla propria igiene personale quotidiana e qualora ce ne fosse bisogno con il supporto dell'educatore. In tutti i casi l'educatore avrà cura di osservare che la pulizia e l'abbigliamento siano adeguati al contesto e alla stagione.*
- ✓ **Riordino degli spazi personali**: *ogni utente, prima di uscire dalla comunità, provvede al riordino dei propri spazi, rifacendo il letto e mantenendo in ordine e puliti l'arredo a lui assegnato.*
- ✓ **Avvio a scuola e/o corso di formazione professionale**:
  - *per i bambini più piccoli l'accompagnamento a scuola è curato dalla comunità, dai servizi di trasporto comunali o dalla mamma, se è presente in comunità senza alcuna prescrizione dall'Autorità giudiziaria.*
  - *per quanto riguarda gli adolescenti il lavoro educativo svolto e condiviso con la famiglia, è orientato verso l'autonomia nel raggiungere il luogo di istruzione, anche con l'utilizzo dei mezzi pubblici. In merito, l'équipe educativa avrà cura di elaborare attività e laboratori volti all'approfondimento della conoscenza territoriale e alle risorse che questa offre.*
- ✓ **Pranzo:** *esso rappresenta nella quotidianità della vita di comunità un importante momento di socialità, condivisione e partecipazione; è un primo momento informale in cui conoscere come gli ospiti hanno trascorso la mattina, condividere argomenti comuni e programmare*

impegni pomeridiani. I pasti previsti in comunità vengono elaborati seguendo una specifica "Tabella Dietetica" predisposta in base all'età degli ospiti da un nutrizionista e vidimata dall'Asp.Alla fine del pranzo il riordino può avvenire in piena collaborazione e stabilendo specifici turni.

- ✓ **Riposo:** *in funzione dell'età e degli impegni, le ore immediatamente dopo il pasto sono dedicate al riposo.*
- ✓ **Studio o attività didattico-formative:** l'*attività di studio pomeridiano può essere previsto in un luogo comune della struttura o negli spazi personali. Gli ospiti studiano in autonomia, con il supporto dell'educatore o della madre se è presente in comunità. Nel caso in cui l'utente presentii gravi lacune o disturbi specifici dell'apprendimento, la comunità attiva interventi inerenti ai bisogni emersi.*
- ✓ **Attività sportive, laboratori, gioco**: *le ore pomeridiane sono anche dedicate a coltivare gli interessi/Hobby degli utenti, pertanto verranno scelte attività sportive inerenti ai loro interessi (calcetto, danza, nuoto, palestra, scout ecc…). Secondo una programmazione interna della comunità, verranno proposte varie attività e laboratori per e con i minori. Queste vengono strutturate sia in funzione degli obiettivi indicati nel PEI che per favorire il senso di fiducia di appartenenza e le relazioni all'interno del contesto comunitario. Le metodologie messe in atto sono varie, dall'educazione socio-affettiva alla peer-education, per citarne alcune. Nel fine settimana, sarà prevista la partecipazione degli utenti ad attività culturali e di gioco (cinema, tetro, mostre, bowling ecc…). La comunità si relazione costantemente con il territorio di competenza prendendo parte alle iniziative promosse volte alla promozione della socialità, dell'appartenenza e del senso civico. E' cura della comunità relazionarsi con le associazioni ed i centri aggregativi della circoscrizione di appartenenza, nell'ottica di una comunità educante. La comunità si fa garante della libertà di religione di ogni ospite e si adopererà per garantire loro la frequenza ai luoghi di culto.*

- ✓ **Incontri/contatti con i familiari:**

- *Contatti telefonici (vd. Strumento Operativo 13 "SCHEDA CONTATTI TELEFONICI"): il minore intrattiene rapporti costanti con la famiglia di origine, secondo tempi stabiliti e concordati fra questa e la Responsabile della comunità, su indicazioni dell'A.G. Le conversazioni saranno monitorate dall'operatore che li annota in uno specifico diario.*

- *<u>Visite:</u> esse possono avere modalità differenti a seconda di quanto autorizzato dall'A.G., nello specifico:*

➢ *Il minore può pernottare a casa dei familiari nel fine settimana e/o nei periodi festivi (vd. STRUMENTO OPERATIVO 12- "SCHEDA PRELEVAMENTO");*

➢ *Il minore potrà trascorrere del tempo fuori il contesto comunitario con i familiari senza pernottamento (vd. Strumento operativo12- "SCHEDA PRELEVAMENTO");*

➢ *Incontri protetti (vd. Strumento operativo9- "REGOLAMETO INCONTRI"; Strumento operativo 10 - "REGISTRO INCONTRI"; Strumento operativo 11- "DIARIO INCONTRI"): essi possono essere predisposti presso la sede dello Spazio neutro del Comune di Palermo o su autorizzazione anche dalla comunità ospitante Tale spazio permette sia di garantire un luogo rassicurante ed accogliente per vivere la relazione genitore-figlio lontano dal conflitto familiare che di fornire sostegno alla genitorialità.*

La comunità al fine di preparare al meglio tale momento effettuerà degli incontri preliminari con la famiglia d'origine che verrà informata sul giorno e l'orario dell'incontro e firmerà un regolamento dello stesso.

Ad ogni incontrò verrà firmato dal genitore e dall'operatore presente un registro firma; quest'ultimo inoltre al termine stilerà un diario sullo stesso con le relative osservazioni.

✓ **Merenda:** *esso rappresenta non solo il momento in cui consumare uno spuntino ma soprattutto un momento di condivisione e relax dopo gli impegni svolti nel corso della giornata.*

✓ **Igiene personale (serale):** *dopo un'intensa giornata, gli ospiti della comunità provvedono alla propria igiene personale, con il supporto dell'educatore laddove necessario.*

✓ **Riordino spazi (serale):** *ogni ospite si curerà di riordinare gli spazi utilizzati per lo svolgimento delle attività pomeridiane e gli propri spazi personali. Predisporrà anche tutto ciò che è necessario per l'indomani supportato o con la supervisione dell'educatore.*

✓ **Preparazione cena:** *tutti insieme o secondo la turnazione prevista, si apparecchierà per la cena. I pasti verranno preparati o riscaldati in funzione dell'organizzazione della comunità.*

✓ **Cena:** *rappresenta un momento di raccoglimento in cui sono presenti tutti gli ospiti della comunità, se non in casi eccezionali. Oltre alla consumazione del pasto, l'educatore promuoverà la condivisione di argomenti comuni e di momenti vissuti nell'arco della giornata. E' un setting educativo che permette di svolgere interventi mirati ad una buona educazione a tavola e di promozione di una dieta alimentare volta al benessere.*

- ✓ **Tempo libero** (TV, lettura, giochi individuali e di gruppo): *le ore successive alla cene sono destinate al tempo libero, nel rispetto dell'età e degli impegni personali. E'consigliabile prevedere una programmazione di fruizione della TV o di altri supporti elettronici, da parte degli utenti nel rispetto dei loro interessi e delle loro passioni. Per i bambini più piccoli, la lettura diviene uno strumento importante per favorire la fase successiva di riposo; si sottolinea l'importanza di tale strumento per tutte le fasce d'età.*
    - *Nel fine settimana, dove la fascia oraria si allunga, vengono proposti giochi individuali e di gruppo volti a favorire un clima positivo e favorevole alle relazioni fra gli ospiti.*
- ✓ **Riposo notturno:** *ogni ospite si reca nella propria camera. Questa fase è un setting di osservazione tale da rilevare possibili problematiche (disturbi del sonno, enuresi notturna ecc…)*

La vita in comunità prevede inoltre momenti formali di incontro con figure professionali specializzate sia interne (psicologa e assistente sociale) che esterne alla comunità.

- durante tutta la permanenza in comunità vengono effettuati colloqui di supporto psicologico in relazione alla fase del ciclo di vita e agli eventi critici sia pregressi che attuali; qualora sia necessario, su incarico della A.G., il minore verrà supportato anche dagli operatori della NPI-A;
- monitoraggio della relazione con i familiari attraverso osservazione e colloqui congiunti;
- colloqui di mediazione familiare nei casi di ricongiungimento familiare;
- invio e raccordo costante con gli operatori dei servizi territoriali che hanno in carico l'utente, in un'ottica di lavoro di rete;
- promozione all'interno della comunità di un clima volto a garantire il benessere psicologico del minore.

La comunità, inoltre, si raccorda con tutti gli organi e servizi del territorio per una presa in carico globale del minore (vd. Allegato 2 – "GLI ATTORI DELLA PRESA IN CARICO DEL MINORE**,** *a vario titolo e competenza*):

- SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE
- QUESTURA (MSNA)
- NPI /CSM (in caso di neomaggiorenni)

- CONSULTORIO FAMILIARE
- GARANTE DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

L'Autorità Giudiziaria viene informata di tutti gli interventi promossi a tutela del minore, unitamente ai servizi incaricati sulla base anche delle indicazioni da essa prescritte.

Proposta: vivere la quotidianità implica il saper affrontare con adeguatezza situazioni potenzialmente rischiose, di fronte alle quali gli operatori di comunità non possono farsi trovare impreparati; per cui, sarebbe auspicabile che ogni comunità elaborasse un proprio protocollo di gestione dell'emergenze (per esempio nel caso in cui il minore dovesse manifestare un malore) al fine di definire e condividere le strategie e le modalità di intervento.

Proposta: al fine di facilitare la consapevolezza ed interiorizzazione dei ritmi quotidiani negli ospiti più piccini, in un progetto orientato allo sviluppo graduale dell'autonomia, suggeriamo l'attività di trascrivere insieme a loro le varie fasi della giornata, indicando per ognuna di essa l'orario e disegnando un immagine rievocativa della stessa.

5.DIMISSIONI

Le dimissioni *(vd. STRUMENTO OPERATIVO 14- "SCHEDA DIMISSIONI")* dovranno essere concordate tra il Servizio Sociale e la comunità; entrambi hanno il compito, ciascuno per propria competenza, di monitorare e verificare tutte le fasi precedenti al fine di una buona riuscita del progetto stesso e del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tutti i servizi coinvolti nella presa in carico del minore concordano tempi e modalità delle dimissioni, che verranno disposte dal Tribunale per i Minorenni, sulla base delle informazioni raccolte e delle valutazioni effettuate, con un Decreto, in cui saranno indicati i successivi interventi e/o misure. Le dimissioni dal contesto comunitario prevedono:

- rientro in famiglia;
- affidamento/adozione;
- trasferimento in altra comunità;
- semi-autonomia (gruppo appartamento, ecc…);
- progetto di vita indipendente.

L'accoglienza in comunità è un'esperienza temporanea che si conclude nel momento in cui decadono le circostanze che ne hanno determinato la necessità di tutela o nei casi di una vita in piena autonomia, per i maggiorenni. Sarebbe auspicabile una fase di transizione dall'accoglienza all'autonomia o rientro in famiglia d'origine/affidataria/adottiva. Il determinarsi di condizioni eccezionali quali ad esempio la presenza del minore provochi grave o comprovato pregiudizio a sé stesso o agli altri ospiti, la comunità può richiedere la dimissione che va comunque programmata insieme al Servizio Sociale, informando l'autorità Giudiziaria

Obiettivi:

- garantire il diritto del minore di vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia;
- favorire la realizzazione del progetto educativo individualizzato;
- incrementare le capacità e le risorse del giovane al fine di favorirne una vita autonoma ed indipendente.

Procedure:

- ✓ *invio relazione di dimissione sul minore agli organi competenti e servizi incaricati;*
- ✓ *invio comunicazione al Tribunale per i Minorenni/Procura della Repubblica dell'avvenuto inserimento;*
- ✓ *invio comunicazione di avvenuto inserimento con copia del decreto o verbale di affidamento al*
    - *al Dirigente dei Servizi Sociali*
    - *al Coordinatore dei Servizi Sociali*
    - *del Comune di ultima residenza del minore;*

Procedure interne alla comunità

- ✓ *comunicazione dimissione all'ufficio amministrativo della comunità;*
- ✓ *archiviazione fascicolo e custodia secondo la normativa vigente;*
- ✓ *consegna documentazione personale alla famiglia/di origine famiglia affidataria/utente; maggiorenne corredata di lettera di accompagnamento e firma di ricevuta;*
- ✓ *trascrizione della data di dimissioni nel registro degli ospiti della casa.*

Nel caso di trasferimento presso un'altra comunità, verrà indicata una comunicazione agli organi competenti (Tribunale per i minorenni, Servizio Sociale e Comune) del trasferimento avvenuto, allegando documentazione in possesso. Inoltre, verrà trasmessa alla comunità ospitante relazione sul percorso del minore, il PEI e tutta la documentazione personale.

Proposta: Si suggerisce al fine di conoscere il livello di gradimento dei servizi offerti, di richiedere ai minori ospiti, ai loro familiari ed ai servizi incaricati di esprimere attraverso un breve questionario le loro opinioni. Tale strumento potrebbe essere utilizzato sia in itinere che alla revoca dell'inserimento per monitorare la qualità dei servizi proposti.
(vd. STRUMENTO OPERATIVO 15 - "SCHEDA GRADIMENTO" minori; STRUMENTO OPERATIVO 16 - "SCHEDA GRADIMENTO" famiglia; STRUMENTO OPERATIVO 17 - "SCHEDA GRADIMENTO" servizi).

Proposta: Secondo i più recenti modelli di accoglienza, è auspicabile l'attivazione di una fase di post accoglienza, in cui il rapporto tra il *careleavers* e la comunità si protrae nel tempo, configurandosi questa come risorsa e punto di riferimento per il giovane.

6.CARELEAVERS

Per i giovani fuori famiglia al raggiungimento del diciottesimo anno d'età era previsto l'uscita dall'assistenza; dal 2019 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali prevede interventi, in via sperimentale, volti ad accompagnare i giovani sai 18 ai 21 anni a completare il percorso di crescita verso l'autonomia e l'inclusione sociale.

Per i giovani fuori famiglia neomaggiorenni, definiti *care leavers,* è prevista una "Borsa di Autonomia" destinata a coprire i costi legati alla vita quotidiana ed al proseguimento/completamento del percorso di studio o al sostegno dell'inserimento lavorativo.

La necessità di fornire risposte adeguate ai bisogni dei *care leavers*, ci ha riportato a rivedere le strategie di supporto e di intervento, da attuare sin dalle fasi di permanenza in comunità e volte a favorire un percorso di vita indipendente.

L'uscita dai *care leavers* da un contesto di accoglienza non può essere vista come il momento in cui tutte le responsabilità vengono trasferite da un'equipe di professionisti a un'altra. Questo processo richiede una serie di sforzi congiunti da parte di varie persone volti a creare un supporto continuativo prima, durante e dopo l'uscita di accoglienza.

Ci teniamo a sottolineare nuovamente che promuovere una transizione graduale dei giovani *care leavers,* comprensiva di un periodo di supporto esteso nel tempo, è alla base di una buona pratica. Ad esempio, è fondamentale tenere presente che quando un giovane esce da un contesto di accoglienza residenziale:

"lascia un ambiente relativamente controllato e strutturato e deve affrontare nuove responsabilità e una maggiore libertà. Inoltre, le tempistiche di uscita dal contesto residenziale potrebbero non essere state scelte dal giovane. Questo potrebbe quindi rappresentare un periodo di confusione, adattamento e perdita (McGhee et al 2014).

Durante la preparazione dell'uscita dall'accoglienza, i giovani tendono spesso a riconsiderare i rapporti con i familiari, talvolta chiedendo sii se sia il momento giusto per rinsaldare i contatti con loro. Per alcuni, questa può rilevarsi un'opzione valida e applicabile, mentre per altri potrebbe risvegliare sentimenti dolorosi del loro recente passato fatto di traumi e rifiuti. E' importante che i soggetti responsabili dell'accoglienza siano pronti a tale evenienza e che tengano conto di questo

aspetto chiave nel supportare lo sviluppo del giovane e l'implementazione del progetto verso l'autonomia.

Il progetto verso l'autonomia

- è uno strumento per identificare, pianificare e monitorare l'adozione di tutte le misure e le risorse necessarie per supportare il giovane durante e dopo l'uscita dall'accoglienza. E' fondamentale che il progetto verso l'autonomia tenga conto delle circostanze, dei punti di forza, delle necessità, degli obiettivi e delle aspirazioni di ogni *care leaver*.

Il progetto verso l'autonomia deve essere un percorso individuale personalizzato

- stabilisce le azioni specifiche da intraprendere per soddisfare le effettive esigenze dei *care leavers*, al fine di rispondere alle loro necessità, circostanze, mire ed aspirazioni, assegnare precise responsabilità e definire una finestra temporale di uscita "ideale".

Il progetto verso l'autonomia dovrebbe presentarsi sotto forma di documento scritto contenente i seguenti requisiti:

- assicurarsi che nessun giovane esca dall'accoglienza senza la preparazione e le competenze necessarie per il raggiungimento del successo, e dovrebbe inoltre indicare le misure da adottare per preparare i *care leavers* alla fase di uscita, semi-indipendenza e post accoglienza;
- individuare le forme di supporto più appropriate, incluse azioni, servizi, consigli e risorse necessarie per rispondere alle circostanze, ai bisogni, agli obiettivi e ai desideri precedentemente identificati del singolo *care leaver*;
- stabilire quando e come tali servizi devono essere forniti, compresa la data di inizio del supporto/dei servizi;
- nominare le persone responsabili di fornireagevolare il supporto e i servizi;
- specificare le modalità in cui le azioni e gli obiettivi definiti nel progetto verso l'autonomi saranno monitorati e riesaminati regolarmente, nonché le modifiche necessarie implementate e l'autore di tali modifiche.

Secondo le Linee Guida dell'agenzia SOS Children's Village i progetti rivolti ai *care levares* devono presupporre una piena partecipazione e collaborazione dei giovani e una fase di transizione verso l'interdipendenza, prevedendo le seguenti fasi progressive:

1. Fase di Pianificazione e sviluppo
2. Fase di Transizione
3. Fase Post accoglienza

Nella **Fase di Pianificazione e Sviluppo** possiamo individuare le seguenti azioni:

- si svolge un'azione di verifica degli obiettivi raggiunti individuati dal PEI, per chi era già nel circuito dell'accoglienza;
- si raccolgono le informazioni relative ai sogni e ai desideri del care leaver;
- si prende indaga sull'idea di futuro del giovane, sul dove vorrebbe vivere e sul lavoro che gli piacerebbe svolgere.
- Si raccolgono le informazioni relative alla famiglia, alla salute, alla formazione formale ed informale di cui il giovane ha fatto esperienza, alle sue competenze e skills pratiche, alle possibilità lavorative ed abitative su cui poter contare, ecc…

Alla raccolta di tutte queste informazioni, segue la fase di elaborazione del Progetto di Autonomia e alla sua condivisione con il *care leaver* e tutti i soggetti della rete coinvolti. Essa prevede:

- Individuazioni degli obiettivi specifici relativi al Sapere/Saper fare/saper essere in tutte le seguenti aree tematiche: famiglia, amici, salute, benessere, competenze, istruzione e lavoro, abitazione, denaro, diritti e questioni legali, rete sociale.

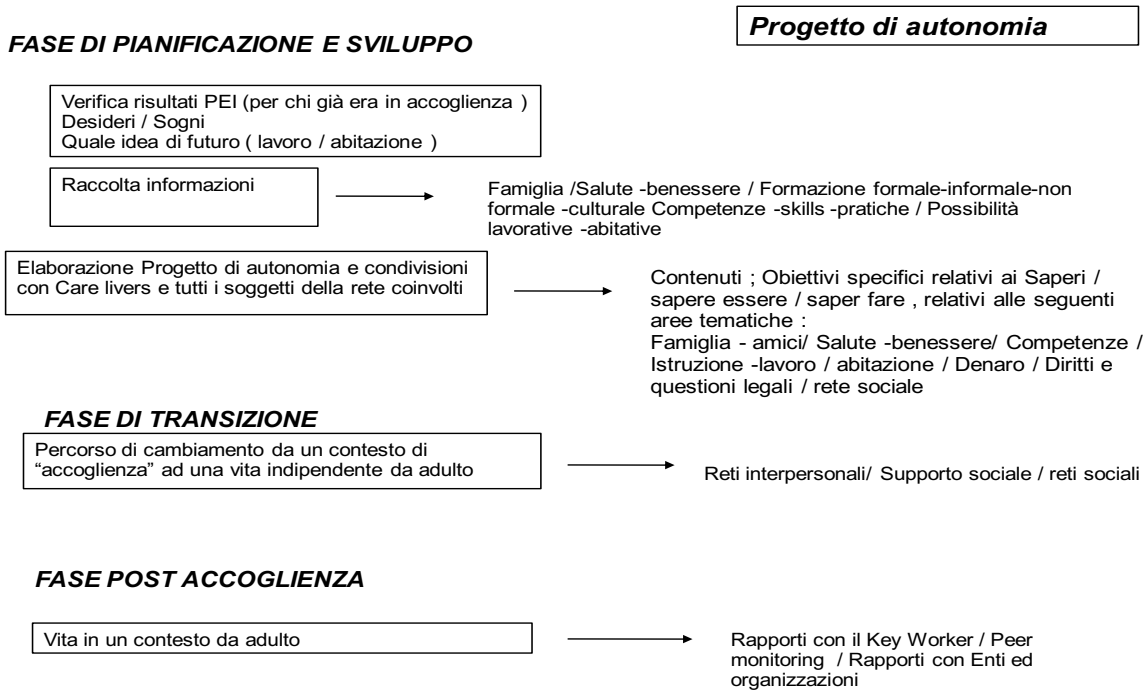
Nella **Fase di Transizione** si individua e si definisce il percorso di cambiamento da un contesto di "accoglienza" ad una vita indipendente da adulto. A tal fine è necessario individuare le risorse sul quale il giovane può contare:

- reti interpersonali;
- supporto sociale;
- reti sociali.

Nella fase Post accoglienza il giovane ha ormai intrapreso il suo percorso di vita in autonomia ma continua a mantenere i rapporti con le figure di riferimento e supporto:

- KeyWorker
- Peer Monitoring
- Enti ed organizzazioni

Nello schema che segue presentiamo le fasi del **Progetto di Autonomia**:



A supporto delle fasi di intervento, secondo un Approccio Centrato sulla Persona, ci si avvale di specifici strumenti come il **P.A.T.H.** (*Planning Alternative Tomorrow with Hope)* al fine di esplicitare e supportare i desideri e i progetti dei giovani per il loro futuro, e le **ECOMAPPE** volte a definire la rete delle relazioni personali ed interpersonali che possono supportarlo nella progettazione di una vita futura.

Sono previste delle figure professionali innovative, che offrono il loro contributo alla buona riuscita di tale progetto:

- KEY WORKER: è l'operatore di riferimento per il progetto verso l'autonomia;
- PEER MONITORING: interviene nello specifico nella fase del "post accoglienza" in termini di supporto al *CareLeaver.*
-

Proposta: Il Progetto **CHILD.FOR.CHILD** si inserisce in questa cornice, proponendo altre due figure professionali, *School Mentor e EmploymentCounselor*, che contribuiscono al successo di un progetto di autonomia e ad una vita indipendente. Viene pertanto proposto un modello in cui i minori inseriti in comunità, possano essere seguiti ed adeguatamente supportati da figure professionali, in modo che, una volta diventati maggiorenni, abbiano acquisito le competenze

necessarie per poter porre le basi per la costruzione del proprio futuro, grazie alla possibilità di un'istruzione di ordine superiore e all'inserimento lavorativo.

Suggeriamo, inoltre, la consultazione della delibera n. 49/16 del 9.10.2018, della Regione Autonoma della Sardegna "Prendere il volo" – Nuove Linee di indirizzo del programma di inclusione sociale (art.17 L.R. n. 4/2006), che rappresenta la risposta di questa regione alla domanda dei *careleavers.*

Prodotti e servizi

Équipe di lavoro

PRODOTTI E SERVIZI

La comunità nel prendersi cura del minore, si adopera al fine di soddisfare i suoi bisogni di cura e protezione, garantendogli anche i seguenti servizi/prodotti:

- ☐ alloggio e vitto
- ☐ vestiario
- ☐ spese corredo scolastiche (materiale di cancelleria, libri di testo, zaini, astucci ecc…)
- ☐ spese tasse scolastiche
- ☐ spese relative ai trasporti ordinari (abbonamento bus, tram ecc…)
- ☐ spese relative all'acquisto di occhiali e lenti per la correzioni visiva
- ☐ spese per attività ricreative e vacanze (tempo d'estate, bowling, cinema, teatro ecc..)
- ☐ spese relative alla pratica sportiva
- ☐ trasporto e accompagnamento scolastico (mezzo proprio della comunità o trasporto del comune di appartenenza)
- ☐ spese alimentari - igienico – sanitarie
- ☐ supporto psicologico
- ☐ paghetta settimanale per il fabbisogno personale
- ☐ spese relative al personale educativo e ausiliario

Proposta: le comunità potrebbero differenziarsi per prodotti e servizi offerti, anche specializzati, con una maggiorazione della retta. Sarebbe auspicabile che insieme al "Progetto educativo di comunità" fosse elaborata anche una "Carta dei Servizi", in cui essi fossero esplicitati e contabilizzati. Ciò consentirebbe all'ente inviante di individuare la comunità che meglio è attrezzata per rispondere ai bisogni specifici dell'utente.

Solo a titolo esemplificativo, di seguito un elenco dei Servizi forniti con maggiorazione della retta

- ☐ SPESE TRASPORTO STRAORDINARIO
- ☐ SPESE ODONTOIATRICHE CHE NON RIENTRANO IN QUELLE EROGATE DAL SSN
- ☐ PSICOTERAPEUTA
- ☐ SERVIZI SPECIALISTICI: ippoterapia, terapia multi sistemica in acqua ecc…

- ☐ OFFERTA SERVIZI AGGIUNTIVI INTERNI ALLA COMUNITA':
  - biblioteca;
  - sala dedicata alla letteratura per l'infanzia e laboratori di lettura espressiva;
  - laboratorio teatrale;
  - sala giochi;
  - sala di psicomotricita'e musicoterapia ecc..
- ☐ VISITE SPECIALISTICHE CHE NON RIENTRANO FRA QUELLE OROGATE DAL SSN
- ☐ IN CASO DI RICOVERO OSPEDALIERO VIENE GARANTITA LA PRESENZA DI UN OPERATORE IN OSPEDALE
- ☐ SPESE PER CONSEGUIMENTO PATENTE DI GUIDA
- ☐ SPESE VIAGGIO DI ISTRUZIONE
- ☐ SPESE PER CORSI PRIVATI DI FORMAZIONE

ÉQUIPE DI LAVORO

Nell'intervento della comunità il minore è al centro della relazione d'aiuto (vd. Allegato3 -"IL MINORE AL CENTRO DELLA COMUNITÀ"); diverse sono le figure professionali che si prendono cura dello stesso:

- Responsabile Comunità
- Assistente Sociale
- Psicologo
- Educatori
- Mediatore Culturale
- Personale Ausiliare

Per accogliere la nuova sfida educativa che nasce dei bisogni dei giovani *careleavers*, che esigono risposte adeguate e innovative, volte non solo alla cura e alla protezione, ma anche alla promozione della cittadinanza attiva e delle autonomie personali, sarebbe auspicabile dar vita ad interventi volti al consolidarsi della *Life Skills*, attraverso le competenze e il sostegno di nuove figure professionali, quali quelle proposte dal Progetto **CHILD.FOR.CHILD**:

- *School Mentor*
- *EmploymentCounselor*

Le mansioni:

RESPONSABILE DELLA STRUTTURA:

- coordina le attività degli operatori della struttura;
- cura l'organizzazione quotidiana della struttura;
- cura, per propria competenza, i rapporti con i Servizi incaricati (NPI-A, CSM e Consultorio familiare, Servizio Sociale, Tribunale per i Minorenni);
- si occupa dell'invio delle comunicazione inerenti all'inserimento/dimissioni degli ospiti;
- cura i rapporti con la scuola;

- supervisiona il PEI;
- organizza riunione d'équipe;
- organizza riunione di supervisione;
- programma e organizza la formazione dell'équipe;
- verifica che gli strumenti di lavoro siano adeguatamente compilati;
- vigila sulle condizioni igienico-sanitarie della casa;
- verifica che venga rispettata la tabella dietetica;
- cura i rapporti con il rappresentante legale;
- compila e invia le schede alla Procura con cadenza semestrale (giugno-dicembre);
- invia nota di aggiornamento sul minore;
- comunica/segnala con tempestività agli organi competenti allontanamenti arbitrari violazioni di prescrizione, ecc…

ASSISTENTE SOCIALE

- coopera con la responsabile all'organizzazione della comunità;
- cura i rapporti con le famiglie degli ospiti;
- cura per propria competenza i rapporti con i servizi incaricati (Tribunale per i Minorenni, Servizio Sociale e Consultorio familiare, NPI-A, CSM);
- svolge colloqui periodici con gli ospiti per sostenerli nel loro percorso;
- invia, di concerto alle altre figure professionali dell'équipe educativa, nota di aggiornamento sul minore ai Servizi referenti;
- in sinergia con le altre figure professionali presenti, elabora il PEI secondo la propria specifica competenza.

PSICOLOGA

- si occupa dell'anamnesi trigenerazionale e della rivisitazione della storia pregressa dell'utente;
- cura lo sviluppo psicologico del minore con colloqui periodici;
- interviene al fine di mediare i possibili conflitti fra gli ospiti;
- cura per propria competenza i rapporti con i servizi incaricati (NPI-A, CSM e Consultorio familiare, Servizio Sociale, Tribunale per i Minorenni);

- invia di concerto alle altre figure professionali dell'équipe educativa, nota di aggiornamento sul minore ai Servizi referenti;
- in sinergia con le altre figure professionali presenti, elabora il PEI secondo la propria specifica competenza.

EDUCATORE

- insieme alla responsabile, all'assistente sociale e alla psicologa programma le attività educative e di socializzazione;
- compila secondo le scadenze programmate, le schede osservative propedeutiche all'elaborazione dei PEI;
- in sinergia con le altre figure professionali presenti, elabora il PEI secondo la propria specifica competenza;
- cura lo sviluppo psico-fisico, affettivo e sociale del minore;
- promuove, facilita e media le relazioni fra gli ospiti;
- vigila sugli ospiti della struttura;
- coordina e organizza le attività di vita quotidiane, supportando l'utente laddove necessario;
- cura l'aspetto sanitario degli utenti;
- aggiorna,per propria competenza, il fascicolo dell'utente;
- svolge attività di orientamento al percorso scolastico/professionale e ricerca lavoro;
- compila il diario di bordo al terminedi ogni turno lavorativo.

MEDIATORE CULTURALE

- media la comunicazione fra le figure professionali e l'utente straniero;
- facilita l'incontro fra le cultura;
- interviene sulla progettazione educativa dell'utente straniero.

AUSILIARE

- si occupa della casa (ordine, pulizia, approvvigionamento alimenti e materiale igienico-sanitario);
- si occupa dell'adeguata conservazione dei farmaci e degli alimenti;

- controlla scadenza dei farmaci e degli alimenti;
- vigila sugli ospiti;
- prepara i pasti in osservanza della Tabella dietetica elaborata da un esperto per soddisfare il fabbisogno alimentare degli ospiti della struttura.

SCHOOL MENTOR: ha il compito di seguire i minori nel corso del loro percorso formativi, supportandoli nella scelta del percorso a loro più idonei, in base alle proprie attitudini, aspirazioni, desideri, gettando le basi del progetto di vita in autonomia. Tale figura si configura quale ponte fra la scuola e i ragazzi, con i seguenti obiettivi:

- migliorare la comunicazione e il dialogo con i professori;
- garantire maggiore stabilità del percorso scolastico;
- ridurre i "*drop out";*
- aumentare la possibilità di un'educazione di ordine superiore;
- aumentare la probabilità di successo scolastico;
- equipaggiare i ragazzi con competenze necessarie per affrontare al meglio i cambiamenti;
- sensibilizzare gli insegnati sulle problematiche dei minori.

EMPLOYMENT COUNSELOR: figura esterna all'organico della comunità, il cui supporto interviene nella fase di inserimento/ orientamento nel mondo del lavoro. L'obiettivo del suo intervento è quello di rendere i ragazzi consapevoli delle loro competenze adattivi nella ricerca di un lavoro. Fra gli interventi previsti:

- promuovere l'uso del PC;
- scrivere un Curriculum Vitae;
- ricercare offerte di lavoro attraverso la consultazione di internet;
- sapere sostenere un colloquio di lavoro;
- sviluppare, riconoscere ed apprezzare le proprie caratteristiche ed i propri limiti;
- identificare le proprie credenze, opinioni, stili di vita, interessi, valori, attitudini, abilità.

All'interno della comunità, inoltre, ruotano altre figure di supporto al lavoro educativo nello specifico Tutore, Tutore volontario, volontari, tirocinanti e famiglie d'appoggio.

Le persone che accedono alle strutture di accoglienza devono essere autorizzate dal Presidente dell'Ente Gestore o in forza al contratto di lavoro.

Proposta: E' consigliabile prevedere un "*Registro di ingresso in comunità*" da parte delle persone autorizzate (es. volontari) che indichi la data, la fascia oraria, l'attività svolta nella propria qualità.

RIUNIONE D'ÉQUIPE, SUPERVISIONE E FORMAZIONE

Riunioni d'équipe

L'équipe educativa si riunisce secondo tempi e modalità ritenute opportune, per condividere la metodologia di lavoro e gli interventi educativi. Durante la riunione, inoltre, verranno raccolte tutte le informazioni, fornite dai vari operatori secondo la propria competenza, che saranno fondamentali per le relazioni di aggiornamento ai Servizireferenti.

La riunione rappresenta anche l'occasione per individuare, al momento della prima redazione del PEI, l'educatore referente del Progetto Educativo Individualizzato (PEI), secondo alcune caratteristiche personali e professionali, che risultino potenzialmente funzionali a favorire il percorso del minore in comunità.

Altro aspetto della riunione d'équipe è l'organizzazione della quotidianità, le attività interne ed esterne da svolgere e gli aspetti più pratici della vita in comunità.

Supervisione

La supervisione è uno spazio di riflessione per i professionisti della relazioni di aiuto, che grazie alla guida di un esperto esterno condividono il proprio vissuto emotivo. Essa è inoltre luogo di dialogo e confronto, in un'ottica di crescita personale e professionale. Si configura quale strumento di prevenzione del *burnout* "*progressiva perdita di idealismo, energia e motivazione, sperimentata dalle persone impegnate nelle professioni di aiuto come esito delle condizioni del loro lavoro*", così come si evince chiaramente dalla definizione di Edelwich e Brodsky (1980, citata in Di Nuovo, Di Maria, Lavanco, 2001, p. 39).

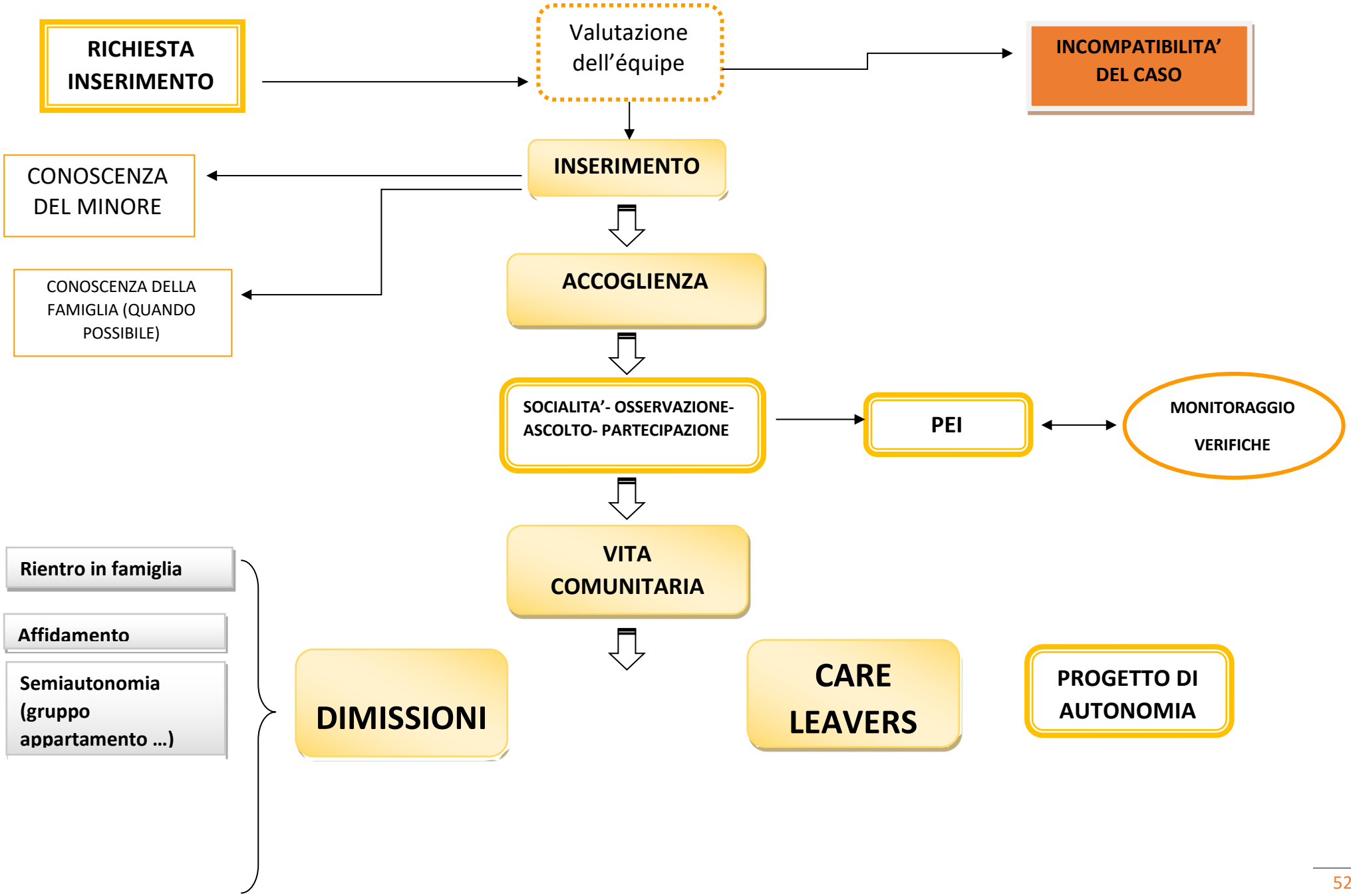
Formazione

L'équipe educativa al fine di raggiungere un buon esito per ogni singolo progetto, tenendo conto delle specificità delle situazioni e degli individui, si impegna ad una formazione continua volta a favorire il consolidamento delle competenze e all'acquisizione di nuove.

***Proposta**: sarebbe auspicabile che tutte le comunità presenti sul territorio si incontrassero periodicamente in momenti di formazione comune, di confronto e scambio di esperienze. Al fine di trovare strategie di intervento comuni ai bisogni emergenti, potrebbero essere promossi tavoli tecnici tematici. Oggi, alcune comunità presenti sul territorio palermitano, cogliendo l'invito dell'Ufficio del Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, hanno avuto l'opportunità di confrontarsi su tematiche rilevanti con l'obiettivo di individuare nuove strategie nell'interesse dei minori della città.*

ALLEGATI

LE FASI DELL'INSERIMENTO IN COMUNITA'



Children for children wellbeing:
strengthening National Child Care System to guarantee equal rights for all children
European Union's Rights, Equality and Citizenship Programme (2014-2020)
Agreement number: 785676 – REC-RCHI-PROF-AG-2017
Capacity-building in the area of rights of the child1

Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Comune di Palermo.

Trasferimento altra comunità

Vita indipendente

This project "CHILD.FOR.CHILD" was funded by the European Union's Rights Equality and Citizenship Programme (2014-2020)

GLI ATTORI DELLA PRESA IN CARICO DEL MINORE

(a vario titolo e competenza)

AUTORITA'GIUDIZIARIA
Tribunale per i MinorenniProcura della Repubblica c/o T.M.
Giudice Tutelare
Prefettura

DIRITTI E QUESTIONI LEGALI
Tutte le istituzioni e le ONG che si occupano di diritti
CLEDU /Avvocati di strada
Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
U.O. Interventi per Minori su mandato dell'Autorità Giudiziaria
E.I.A.M. (Equipe Interistituzionalecontro l'Abuso e

SCUOLA E FORMAZIONE
Nido e scuola dell'infanzia
Istruzione di I e II grado
Itastra
CPIA
Enti di formazione

SERVIZI SANITARI
NPI.A/CSM
Consultorio Familiare
Asp
Azienda Ospedaliera

TEMPO LIBERO
Oratorio , Polisportiva, vacanze, gite, cinema ,
Attività culturali Scout

TERRITORIO
Associazioni/
Centri Aggregativi
Oratorio –Luoghi di culto

LAVORO
Datore di lavoro e colleghi
Tirocini formativi
Borse lavoro
Apprendistato

AMBITO FAMILIARE
Comunità
Famiglie d'appoggio
Famiglie affidatarie
Famiglie adottive

IL MINORE AL "CENTRO" DELLA COMUNITA'

TUTORE VOLONTARIO

RESPONSABILE

EDUCATORI PROFESSIONALI

PSICOLOGO

SCHOOL MENTOR

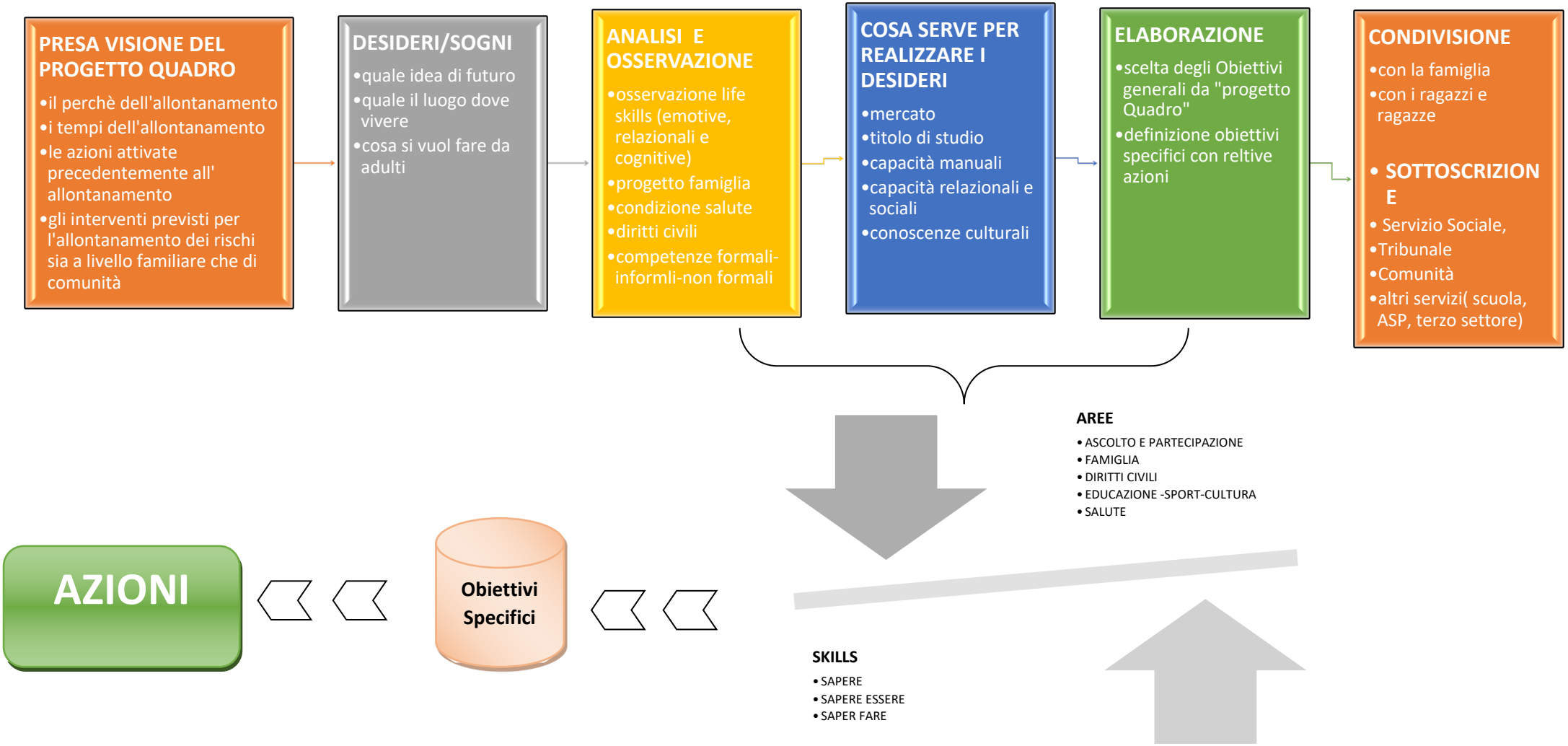
ASSISTENTE SOCIALE

EMPLOYMENT COUNSELOR

MEDIATORE CULTURALE

---TERRITORIO---

PEI


PRESA VISIONE DEL PROGETTO QUADRO
•il perchè dell'allontanamento
•i tempi dell'allontanamento
•le azioni attivate precedentemente all' allontanamento
•gli interventi previsti per l'allontanamento dei rischi sia a livello familiare che di comunità
DESIDERI/SOGNI
•quale idea di futuro
•quale il luogo dove vivere
•cosa si vuol fare da adulti
ANALISI E OSSERVAZIONE
•osservazione life skills (emotive, relazionali e cognitive)
•progetto famiglia
•condizione salute
•diritti civili
•competenze formali-informli-non formali
COSA SERVE PER REALIZZARE I DESIDERI
•mercato
•titolo di studio
•capacità manuali
•capacità relazionali e sociali
•conoscenze culturali
ELABORAZIONE
•scelta degli Obiettivi generali da "progetto Quadro"
•definizione obiettivi specifici con reltive azioni
CONDIVISIONE
•con la famiglia
•con i ragazzi e ragazze
• SOTTOSCRIZIONE
• Servizio Sociale,
•Tribunale
•Comunità
•altri servizi(scuola, ASP, terzo settore)
AREE
• ASCOLTO E PARTECIPAZIONE
• FAMIGLIA
• DIRITTI CIVILI
• EDUCAZIONE -SPORT-CULTURA
• SALUTE
SKILLS
• SAPERE
• SAPERE ESSERE
• SAPER FARE
Obiettivi Specifici
AZIONI

MODULISTICA

STRUMENTO OPERATIVO 1

REGOLAMENTO OSPITI DELLA COMUNITÀ

L'esperienza in comunità vuole essere "palestra di vita" in cui sperimentare, maturare ed interiorizzare le regole di civile convivenza, basate sul rispetto, la collaborazione e la partecipazione. Le regole proposte in comunità, si prefiggonodi raggiungere obiettivi generali e trasversali, pertanto se da un lato hanno la finalità di regolamentare e organizzare la quotidianità della comunità, dall'altro mirano a sviluppare le competenze civili che contraddistinguono il buon cittadino.
Ogni comunità elaborerà un regolamento interno in base alle caratteristiche dell'utenza, agli obiettivi da raggiungere e alla propria organizzazione interna. Fondamentale, in tal senso è promuovere la piena partecipazione e condivisione a tali regole, già a partire dai primi anni d'età del bambina, per farne acquisire la consapevolezza e favorire lo sviluppo dell'autonomia adeguata all'età di sviluppo.

REGOLE GENERALI

- Nel pieno rispetto altrui, non sono ammessi comportamenti violenti e aggressioni verbali.
- E' severamente vietato fumare nei locali della comunità ed introdurre bevande alcoliche e/o sostanze stupefacenti.
- Ogni ospite è responsabile della custodia e cura dei propri oggetti personali. Il minore provvederà a custodire anche il suo denaro, declinando da ogni responsabilità la comunità.
- Ogni ospite deve avere cura degli arredi della comunità.
- E' vietato introdurre in struttura farmaci senza la prescrizione medica. Questi inoltre dovranno essere custoditi nell'apposito "armadietto farmaci", gestito dall'équipe educativa.
- E' vietato introdurre in comunità alimenti se non preventivamente autorizzati. Questi inoltre non potranno essere consumati, né conservati in camera.
- Gli ospiti devono indossare un abbigliamento rispettoso dei contesti, delle stagioni e consono all'età.

- Ogni ospite deve prendere parte alla stesura del progetto educativo, ed al contempo mostrare volontà ed impegno per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

PARTECIPAZIONE E ASCOLTO

- Gli ospiti si impegnano a partecipare alle attività promosse dalla comunità.
- A cadenza (settimanale, mensile ecc..) verranno programmate riunioni fra il responsabile, équipe educativa e minori ospiti, al fine di promuovere momenti di ascolto e confronto, sulla vita di comunità.
- Nel pieno rispetto della tabella dietetica vidimata dall'ASP, gli ospiti potranno elaborare con gi operatori menù settimanali, che si arricchirà delle pietanze delle varie culture presenti.

SVEGLIA/ANDATA A LETTO

- *Durante il periodo scolastico, la sveglia è prevista per l'ora che consenta ad ogni minore di rispettare l'inizio delle lezioni, ed in considerazione del fatto che essa venga raggiunta in autonomia, con i mezzi pubblici o usufruendo dell'accompagnamento con il mezzo di servizio.* Anche la definizione dell'orario di andata a letto nel periodo scolastico, dovrà garantire le sufficienti ore di riposo.

- Il fine settimana/ festivi e nel periodo estivo gli orari saranno più flessibili, prevedendo comunque un orario massimo di sveglia/ andata a letto.

ORARI PASTI

Periodo scolastico/ giorni feriali:

- Colazione (periodo scolastico): dalle 6.30 alle 9.30
- Pranzo: dalle 13.00 alle 14.30
- Merenda: dalle ore 16,00 alle ore 17.00
- Cena: ore 20.00

Gli orari sopra indicati sono suscettibili a variazione, nel caso di impegni lavorativi o scolastici particolari e nel periodo estivo, nei giorni festivi e nel fine settimana. L'équipe educativa si mostrerà disponibile ad accogliere bisogni individuali, anche fuori gli orari previsti.

COLLABORAZIONE DOMESTICA

- Gli ospiti sono tenuti a collaborare nella gestione della casa, a tenere in ordine e puliti i propri spazi; l'équipe educativa assegnerà le varie mansioni tenendo in considerazione l'età del minore, al fine di favorire una graduale autonomia.

TELEFONO/ TABLET/PC…

- I ragazzi possono ricevere telefonate e telefonare in struttura secondo modalità che verranno concordate con i servizi invianti e le autorità giudiziarie;
- l'uso del telefonino/*tablet* dovrà tenere conto dell'età del minore; non potrà essere utilizzato inoltre durante i pasti e oltre l'orario stabilito dell'andata a letto;
- nel pomeriggio verrà indicato l'orario di utilizzo del Pc, con la supervisione dell'educatore, che gli ospiti utilizzeranno secondo una turnazione stabilita dell'équipe educativa.

SIGARETTE

- I minori non devono fumare;

In casi eccezionali, la modalità e somministrazione delle sigarette, verrà raccordata con i servizi competenti.

VISITE

- Qualora autorizzate, la comunità avrà cura di organizzare gli incontri protetti, stabilendone tempi e modalità.

USCITE / PRELEVAMENTI

Se autorizzato:

- Il minore può pernottare a casa dei familiari nel fine settimana e/o nei periodi festivi;
- l minore potrà trascorrere del tempo fuori il contesto comunitario con i familiari senza pernottamento;

- I minori potranno uscire autonomamente, secondo e modalità stabilite dalla comunità, tenuto conto anche dell'età.

L'accettazione o l'osservanza del regolamento della comunità sono requisiti fondamentali per la permanenza in struttura. L'équipe educativa, in caso di trasgressione dello stesso, si riserva di adottare gli opportuni provvedimenti.

Data, _____ Firma per accettazione

_____

STRUMENTO OPERATIVO2

COMUNICAZIONE DI INSERIMENTO

Al Tribunale per i Minorenni di/Procura della Repubblica c/o

_____

Al dirigente dei Servizi Sociali del Comune di

_____

Alla Coordinatrice dei Servizi Sociali del Comune di

_____

All'Amministrazione dell'Ente Gestore

_____

LL.SS.

Oggetto: Inserimento minore (*nome cognome e data di nascita*), numero *procedimento*

Si significa che in data odierna, a seguito di (indicare disposizione dell'Autorità Giudiziaria o provvedimento di inserimento in comunità ai sensi di legge) si è provveduto ad accogliere presso il nostro Ente il minore generalizzato in oggetto, la cui ultima residenza dichiarata è nel Comune di _____.

Si allega alla presente copia della disposizione notificata allo scrivente ente, per gli adempimenti di Legge di Vostra competenza.

IL Responsabile

_____

STRUMENTO OPERATIVO3

SCHEDA DI NOTIFICAZIONE

AI SENSI DELL'EX ART. 109 DEL T.U.L.P.S.

Al Commissariato _____

Si comunica che in data _____ *è stato inserito presso la comunità*

_____*, il minore di seguito generalizzato:*

Cognome e nome	
Nato a *Il*	
Cittadinanza	
Residenza	
Possesso di documento *SI* *NO*	
Documento tipo	*n.*
Rilasciato il	*da*

Firma e timbro della Responsabile di Comunità

_____

STRUMENTO OPERATIVO 4

SCHEDA di INSERIMENTO

DATA ANAGRAFICI MINORE:

Nome e Cognome _____

Luogo e Data di nascita _____

DATA INSERIMENTO _____

COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE					
Legame	Nominativi	Data di nascita	Scuola	Professione	Inserito in comunità
PADRE					
MADRE					
FRATELLO					
SORELLA					
…					
…					

Note

Recapiti FAMILIARI (telefonici e indirizzi) _____

Persone da contattare in caso di emergenza (chi esercita la patria potestà o il tutore)_____

Risorse parentali significative

_____

_____

Altro_____

_____

_____

PROVENIENZA

(Famiglia/Precedente comunità/…)

_____

- Modalità di primo ingresso in comunità:

Accompagnato da:

_____

Su Segnalazione di:

_____

Motivazione inserimento:

_____

- Servizi e operatori in carico al momento dell'inserimento:

_____

_____

_____

SITUAZIONE SANITARIA (patologie/ intolleranze alimentari- farmaci/allergie)

Condizioni fisiche e psichiche del minore all'ingresso:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Medico curante (con contatto telefonico e indirizzo)_____

Portatore di handicap: fisici ☐ Psichici ☐ SI ☐ NO ☐

Altro (Informazioni sanitarie utili sui familiari)

_____

_____

_____

_____

POTENZIALITA' DEL MINORE

Skills cognitive_____

_____

Skills relazionali _____

_____

Skills emotive_____

_____

Altro (per esempio sportive)_____

_____

_____

EDUCAZIONE E FORMAZIONE FORMALE ED INFORMALE

_____

_____

_____

PRESCRIZIONI T.M. e/o SERVIZI SOCIALE (progettualità/diritto di visita/ contatti/ prelevamenti)

_____

_____

_____

DOCUMENTAZIONE CONSEGNATA AL MOMENTO DELL'INSERIEMENTO

_____

_____

_____

_____

BREVE AMNESI FAMILIARE

_____

_____

_____

DESIDERI

_____

_____

_____

OSSERVAZIONI

_____

_____

_____

Palermo ____/____/_____ F*irma*

_____

STRUMENTO OPERATIVO 5

SCADENZIARIO LAVORO DI RETE

DATA	INCONTRI T.M.	INCONTRI A.S.	INCOSTRI SCUOLA	N.P.I./C.S.M.	SETTORE TERZIARIO	TEMPO LIBERO	ÉQUIPE

Per ogni incontro sarebbe auspicabile redigere un verbale dello stesso, da conservare nello fascicolo minore nell'apposito schedario.

REGISTRO GIORNALIERO (inserire data)_____

ENTRATA/ USCITA UTENTI

n.	*Utente*	*mattina*		*firma operatore*	*pomeriggio*		*firma operatore*	*notte*		*firma operatore*
		entrata	*uscita*		*entrata*	*uscita*		*entrata*	*uscita*	

STRUMENTO OPERATIVO7

DIARIODi BORDO

DATA_____

MATTINA (fascia oraria)

Descrizione oggettiva degli avvenimenti osservati durante il proprio turno
Firma operatore

POMERIGGIO (fascia oraria)

Descrizione oggettiva degli avvenimenti osservati durante il proprio turno
Firma operatore

NOTTE (fascia oraria)

Descrizione oggettiva degli avvenimenti osservati durante il proprio turno
Firma operatore

PEI

Progetto Educativo Individualizzato

DATA INSERIMENTO	
DATA DIMISSIONI	

ANAMNESI

DATI ANAGRAFICI

COGNOME	**NOME**
DATA DI NASCITA:	LUOGO
NAZIONALITA'	C.F - STP
SCUOLA/CLASSE	TITOLO DI STUDIO
DOCUMENTI PERSONALI POSSEDUTI	PERMESSO DI SOGGIORNO
CONTATTI di EMERGENZA	PADRE
	MADRE
	TUTORE

PROGETTO QUADRO

• IL PERCHE' DELL'ALLONTAMENTO
• I TEMPI DELL'ALLONTANAMENTO
• LE AZIONI ATTIVATE PRECEDENTEMENTE ALL'ALLONTANAMENTO
• GLI INTERVENTI PREVISTI PER L'ALLONTANAMENTO DEI RISCHI SIA A LIVELLO FAMILIARE CHE DI COMUNITA'
• OBIETTIVI GENERALI DEL "PROGETTO QUADRO"

SERVIZI IN CARICO

SERVIZIO	REFERENTE	RECAPITO	COMPETENZA TERRITORIALE

DESIDERI E SOGNI DEL MINORE

- *Quale idea di futuro*
- *Quale il luogo dove vivere*
- *Cosa si vuole fare da adulti*

PROGETTO MIGRATORIO (IN CASO DI MSNA)

Un progetto educativo non può non tener conto delle motivazioni e delle aspettative che hanno spinto il minore a lasciare il proprio paese di origine per raggiungere un paese a lui estraneo. L'ascolto, l'empatia, la centralità del minore portatore di altra cultura e valori di riferimento, devono rappresentare il punto di partenza del nuovo percorso, pienamente consapevole e condiviso, che favorisce l'integrazione, la socializzazione e la realizzazione personale.

ANALISI E OSSERVAZIONE

- OSSERVAZIONE LIFE SKILLS (EMOTIVE, RELAZIONALI, COGNITIVE)
- PROGETTO FAMIGLIA
- CONDIZIONE SALUTE
- DIRITTI CIVILI
- COMPETENZE FORMALI- INFORMALI-NON FORMALI

COSA SERVE PER LA REALIZZAZIONE DEI DESIDERI

• MERCATO
• TITOLO DI STUDIO
• CAPACITA’ MNULI
• CAPACITA’ RELAZIONALI E SOCIALI
• CONOSCNZE CULTURALI

ELABORAZIONE

AREE	Sapere (formale)	Saper essre (lifeskills)	Saper fare (informale/non formale)
Famiglia	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Salute	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Diritti civili	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Educazione/sport/cultura	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento
Ascolto/partecipazione	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento	• potenzialità • criticità • azioni di miglioramento

AREA	*OBIETTIVI SPECIFICI*	*AZIONI*
FAMIGLIA		
SALUTE		
DIRITTI CIVILI		
EDUCAZIONE/SPORT/CULTURA		
ASCOLTO/PARTECIPAZIONE		

CONDIVISIONE

FIRMA MINORE _____ data _____

FIRMA FAMIGLIA _____ data _____

SOTTOSCRIZIONE

Servizio Sociale _____ data _____

Tribunale _____ data _____

Comunità _____ data _____

Altri servizi (scuola, Asp, terzo settore)_____ data _____

STRUMENTO OPERATIVO 9

REGOLAMENTO

INCONTRI FAMIGLIA

Il presente regolamento riporta le linee guida che i familiari sono tenuti a rispettare durante gli incontri con il minore. L'accettazione dello stesso costituisce premessa imprescindibile ad una trasparente collaborazione nel pieno interesse del minore. Si fa pertanto presente che la violazione dei seguenti punti potrà pregiudicare il regolare svolgimento dell'incontro e se ritenuto necessario,nel superiore interesse del minore, anche l'eventuale sospensione.

- giorni e orari dell'incontro verranno concordati con la Responsabile della comunità. Il familiare dovrà pertanto attenersi a quanto concordato, rispettandone tempi e modalità. Assenze o ritardi andranno tempestivamente comunicati;
- è divieto allontanarsi arbitrariamente con il minore;
- ad ogni incontro il familiare è tenuto a firmare il registro visite;
- saranno ammessi all'incontro con il minore solo i familiari autorizzati;
- gli incontri verranno osservati dagli operatori che avranno il compito di relazionare l'andamento dello stesso;
- l'obiettivo è consentire al minore di trascorrere del tempo con il familiare in visita, che dovrà interagire esclusivamente con lo stesso; ciò nonostante è fatto divieto mettere in atto comportamenti volti ad ostacolare l'osservazione dell'operatore presente, come per esempio bisbigliare;
- nel corso dell'incontro, il linguaggio ed i contenuti delle conversazioni devono rispettare l'età e la sensibilità del minore senza in alcun modo condizionarlo; inoltre l'ospite in visita non dovrà mai esprimersi in modo denigratorio, razzista e volgare nei confronti di altri familiari o persone.

- nel caso in cui il familiare ospite volesse portare in dono alimenti, deve preventivamente concordarlo con la responsabile della comunità. Gli alimenti devono presentarsi comunque in confezione integra,con l'etichetta e la data di scadenza visibili . Non verranno comunque accettati cibi crudi (carne, pesce, ecc…), per deducibili questioni di sicurezza alimentare/sanitaria.
- nel caso in cui il familiare ospite volesse portare in dono abbigliamento è importante che questo sia decoroso e tenga conto dell'età del minore;
- nel caso in cui il familiare ospite volesse donare del denaro al minore, dovrà concordarlo preventivamente con gli educatori. E' consigliabile, comunque, che il valore non sia elevato tenuto conto che la custodia è di responsabilità del minore stesso.
- l'incontro, secondo la normativa sulla privacy vigente, non può essere registrato, fotografato se non dietro espressa autorizzazione;
- è consigliabile nel corso dell'incontro non fumare davanti al minore e non utilizzare il cellulare o altro dispositivo, al fine di impiegare al meglio il tempo a disposizione.

IL SOTTOSCRITTO_____, NATO A _____, IL _____, LETTO E CONDIVISO IL SUDDETTO REGOLAMENTO, SI IMPEGNA AD OSSERVARLO .

Luogo e data, _____

Firma per accettazione

_____

STRUMENTO OPERATIVO 10

REGISTRO

INCONTRI FAMIGLIA

MINORE _____

OSPITE IN VISITA _____ **PARENTELA**_____

DATA	ORA	FIRMA OPERATORE	FIRMA OSPITE

STRUMENTO OPERATIVO 11

DIARIO

INCONTRI FAMIGLIA

MINORE _____

OSPITE IN VISITA _____ **PARENTELA**_____

DATA_____ **ORA**_____

INCONTRO

Descrizione oggettiva di quanto osservato

OSSERVAZIONI: (Modalità di accoglienza del minore nei confronti del familiare; Modalità relazionali; Modalità di distacco dal familiare)

_____
_____
_____
_____
_____

FIRMA OPERATORE

STRUMENTO OPERATIVO 12

SCHEDAPRELEVAMENTI

Minore _____

Data		**Generalità prelevante**	**Firme**	
Orario Uscita	**Orario Rientro**		**Firma Operatore**	**Firma Prelevante**
Osservazioni				
Data		**Generalità prelevante**	**Firme**	
Orario Uscita	**Orario Rientro**		**Firma Operatore**	**Firma Prelevante**
Osservazioni				

STRUMENTO OPERATIVO 13

STRUMENTO OPERATIVO 13

SCHEDA CONTATTI TELEFONICI

DATA_____

MINORE _____

INTERLOCUTORE _____

OPERATORE _____

- ☐ TELEFONATA EFFETTUATA
- ☐ TELEFONATA RICEVUTA
- ☐ MODALITA' VIVAVOCE

PRINCIPALI CONTENUTI

STRUMENTO OPERATIVO 14

SCHEDA DIMISSIONI

MINORE: _____ **DATA DELLA DIMISSIONE:** _____

PROVVEDIMENTO DI REVOCA:(….)

☐ ADOZIONE	☐ AFFIDO FAMILIARE
☐ AFFIDO ETEROFAMILIARE	☐ RIENTRO IN FAMIGLIA
☐ ALTRA COMUNITÀ EDUCATIVA	☐ COMUNITÀ TERAPEUTICA
☐ VITA AUTONOMA	☐ ALTRO :

LAVORODI RETE NELLA FASE DI DIMISSIONI

SERVIZI COINVOLTI:	**MONITORAGGIO/INTERVENTO:**

INFORMAZIONI UTILI

RESIDENZA	RECAPITO

Palermo ____/____/_____

L'Assistente Sociale della Comunità

La Responsabile della Comunità

STRUMENTO OPERATIVO 15

SCHEDA DI GRADIMENTO

MINORI

La tua opinione per noi è importante, per ti cui chiediamo di rispondere alle seguenti domande attraverso le quale esprimerai il tuo indice di gradimento rispetto alla comunità in cui vivi.

Dovrai rispondere apponendo una **X**sul numero che meglio identifica il tuo gradimento, considerando che

1	= per niente
2	= poco
3	= abbastanza
4	= molto
5	= moltissimo

Data _____

Comunità _____

Da quanto tempo vivi in comunità _____

1. Quanto ti piace la comunità in cui vivi?

1	2	3	4	5

2. Quanto gradisci le attività esterne proposte dalla comunità a cui prendi parte?

1	2	3	4	5

3. Come valuti il tuo rapporto con l'équipe educativa (educatori, responsabile, psicologo/a, assistente sociale) ?

1	2	3	4	5

4. Come valuti il tuo rapporto con gli altri ospiti presenti nella comunità?

1	2	3	4	5

5. Quanto pensi di essere supportato dall'équipe educativa nel tuo progetto?

1	2	3	4	5

6. Esprimi il tuo livello di condivisione rispetto al regolamento adottato nella tua comunità?

1	2	3	4	5

Vorresti proporre un cambiamento nel regolamento?

SI	NO

Se è si, quale?

7. Cosa ti piace fare e cosa ti fa star bene?

8. Cosa non ti piace fare e cosa non ti fa star bene?

9. Desideri comunicarci o suggerirci qualcosa che potrebbe migliorare la tua permanenza in comunità?

Grazie per la tua preziosa collaborazione!

STRUMENTO OPERATIVO 16

SCHEDA DI GRADIMENTO

FAMIGLIA

Gentile familiare,

Le chiediamo gentilmente di esprimere la Sua opinione rispetto alla comunità nella quale è inserito il suo/a figlio/a ,rispondendo alle seguenti domande.

Dovrà rispondere apponendo una **X**sul numero che meglio identifica il Suo gradimento, considerando che

1	= per niente
2	= poco
3	= abbastanza
4	= molto
5	= moltissimo

Data _____

Comunità _____

Da quanto tempo il suo familiare è inserito comunità _____

1. Quanto reputa valida la comunicazione con gli operatori della nostra comunità?

1	2	3	4	5

2. Quanto reputa valida la collaborazione in termini di risoluzione dei problemi ?

1	2	3	4	5

3. Quanto reputa valida l'attenzione posta dall'équipe educativa rispetto al processo di intervento?

1	2	3	4	5

4. Quanto reputa valido gli interventi educativi attuati rispetto al progetto educativo del suo familiare?

1	2	3	4	5

5. Quanto reputa valida l'organizzazione quotidiana della comunità?

1	2	3	4	5

6. Reputa valide le attività esterne individuate e promosse dalla comunità?

1	2	3	4	5

7. Quanto si è sentito coinvolto nelle scelte riguardanti suo figlio?

1	2	3	4	5

8. Ritiene che l'équipe educativa possieda le competenze adeguate per rispondere ai bisogni di suo figlio/a?

1	2	3	4	5

9. Quanto ritiene soddisfacenti gli incontri e i contatti telefonici con suo figlio/a in termini di frequenza e organizzazione?

   Frequenza

1	2	3	4	5

   Organizzazione

1	2	3	4	5

10. Quanto ritiene soddisfacenti gli incontri con l'équipe educativa in termini di frequenza e confronto?

    Frequenza

1	2	3	4	5

    Confronto

1	2	3	4	5

11. Quanto ritiene adeguati gli spazi della comunità?

1	2	3	4	5

12. Desidera segnalarci o suggerirci qualcosa?

Grazie per la Sua preziosa collaborazione!

STRUMENTO OPERATIVO 17

SCHEDA DI GRADIMENTO

SERVIZI

Gentile REFERENTE,

Le chiediamo gentilmente di esprimere la Sua opinione rispetto alla comunità nella quale è inserito il minore a Lei assegnato nell'ambito del servizio in cui opera, rispondendo alle seguenti domande.

Dovrà rispondere apponendo una **X** sul numero che meglio identifica il Suo gradimento, considerando che

1	= per niente
2	= poco
3	= abbastanza
4	= molto
5	= moltissimo

Data _____

Servizio _____

Da quanto tempo ha preso in carico il minore_____

1. Quanto reputa valida la comunicazione con gli operatori della nostra comunità?

1	2	3	4	5

2. Quanto reputa valida la collaborazione in termini di risoluzione dei problemi?

1	2	3	4	5

3. Quanto reputa valida l'attenzione posta dall'équipe educativa rispetto al processo di intervento?

1	2	3	4	5

4. Quanto reputa valido gli interventi educativi attuati rispetto al progetto educativo del minore?

1	2	3	4	5

5. Quanto reputa valida l'organizzazione quotidiana della comunità?

1	2	3	4	5

6. Reputa valide le attività esterne/interne individuate e promosse dalla comunità, ai fini degli obiettivi del Progetto Educativo Individualizzato?

   Attività esterne

1	2	3	4	5

   Attività interne

1	2	3	4	5

7. Quanto si è sentito coinvolto nelle scelte riguardanti il minore?

1	2	3	4	5

8. Ritiene che l'équipe educativa possieda le competenze adeguate per rispondere ai bisogni del minore?

1	2	3	4	5

9. Quanto ritiene soddisfacenti gli incontri di rete in termini di frequenza e confronto?

   Frequenza

1	2	3	4	5

   Confronto

1	2	3	4	5

10. Quanto ritiene adeguati gli spazi della comunità?

1	2	3	4	5

11. Desidera segnalarci o suggerirci qualcosa?

Grazie per la Sua preziosa collaborazione!

BIBLIOGRAFIA

- *"La prospettiva ecologica"* di Urie Bronfenbrenner, Caterina Arcidiacono
- "MOSAICO PALERMO – La presa in carico delle ragazze e dei ragazzi stranieri non accompagnati", elaborato dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Palermo
- 2001, Di Nuovo, Di Maria, Lavanco, Stress e aggressività. Studi di burnout in Sicilia, Franco Angeli, Milano).
- 2004, 83 giochi psicologici per la conduzione dei gruppi. Un manuale per psicologi, insegnanti, operatori sociali, animatori, a cura di S. Manes,Editore Franco Angeli
- 2004, Educare le life skills. Come promuovere le abilità psico-sociali e affettive secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità,PaolaMarmocchi,Claudia Dall'Aglio,Michela Zannini, editoreEriKson
- 2011, Resilienza e creatività. Teorie e tecniche nei contesti di vulnerabilità, Cristina Castelli, Editore Franco Angeli
- 2017, **"***Bambini e ragazzi in accoglienza in ItaliaEsiti dell'indagine campionaria sull'affidamento familiare e i servizi residenziali",*promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dagli Istituti degli Innocenti di Firenze.
- Accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per giovani in uscita dalla tutela di Federico Zullo:
- Codice Civile e leggi complementari Franchi,Feroci, Ferrari, casa editrice HOEPLI
- Comunità Nuova Onlus- Carta dei servizi della Comunità Educativa per bambini Barrhouse
- Comunità residenziali per minorenni, per la definizione dei criteri e degli standard" - Documento di proposta elaborato dal Gruppo di lavoro sulle Comunità di tipo familiare,

attivato all'interno della Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni, istituita presso l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 5 Maggio 2015.

- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989)
- Cooperativa di BessimoOnlus- Carta dei servizi della Comunità Educativa "Casa Mika" di Malonno;
- Deliberazione n. 49/16 del 9.10.2018, della Regione Autonoma della Sardegna "Prendere il volo"
- DLgs 81/2008 Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro
- Garantire i diritti dei bambini, Guida per i professionisti dell'accoglienza eterofamiliare
- Interventi residenziali con minori e con neomaggiorenni: la necessità di trasformare gli approcci educativi di Federico Zullo;
- Legge n. 149 del 2001 Modifiche alle legge 4 maggio 1983 n.184 , recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"
- Legge n.184 del 1983 "Diritti del minore ad una famiglia"
- Linee Guida della L. R. 22/86 "Standard strutturali ed organizzativi dei servi socio assistenziali" (Legge Regione Sicilia) e regolamento di attuazione approvato con D.P.R.S. del 28.5.87
- Linee Guida per l'accreditamento strutture socio-assistenziali del comune di Palermo
- Linee guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine SOS Villaggi dei bambini Servizio Sociale Internazionale (ISS)- Editore SOS Villaggi dei bambini Internazionale (2010)
- Malaguti, E. (2005). Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi. Erikson, Trento.
- MetaSkills&MetaEmozioni – Due metodi comuni per la promozione della capacità di vita di A.D'Amico, D. Armetta, M. Enea ed E. Meli
- Nuove Linee di indirizzo del programma di inclusione sociale (art.17 L.R. Sardegna n. 4/2006)
- Percorso tematico Accompagnamento verso l'autonomia: i servizi residenziali per giovani in uscita dalla tutela: un percorso di lettura e filmo grafico, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza,Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza Regione Toscana,Istituto degli Innocenti Firenze
- Preparazione all'autonomia, Guida praticaSOSChildren'sVillage-Centre for excellence for lookedafterchildren in Scotland_ Co-finanziato dal Programma Diritti Uguaglianza e Cittadinanza dell'U.E.Autori: Nigel Cantwell, Chrissie Gale, Kenny McGhee, KATE Skinner.Pubblicato in Austria da SOS Children'sVillage International –(Dicembre 2017)

- Progetto Careleavers - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, Centro Nazionale per la documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
- San Vincenzo Cooperativa Sociale- Carta dei servizi della Comunità Educativa "Pozzi"

  SOS Children'sVillage International – Council of Europe (2013)

- Workshop 1 Valutazione e progettazione degli interventi di accoglienza dei minorenni – Convegno Nazionale degli Studi "Scelte a misura di bambino" Pompei 15 maggio 2015civile

SITOGRAFIA

- www.chora-angelide.it/choraotranto
- www.associazionecasanostra.it/doc/carta_servizi/progetto_scoiattolo.pdf
- http://borgodonbosco.it/wp-content/uploads/2015/03/PROGETTO-CASA-FAMIGLIA-rev-dic-2009.pdf
- www.comune.latisana.ud.it/typo3/.../Regolamento_inserimento_minori_in_comunita...
- http://www.tangramsociale.it/wp-content/uploads/2014/10/Progetto-di-Comunit%C3%A0.pdf
- https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/la_tutela_dei_minorenni_in_comunita.pdf
- https://www.coopcomin.org/images/pdf/carta-servizio-2018_Piroga.pdf
- https://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:-ySCJn2BeoIJ:https://milanoamiavvocatidotit.files.wordpress.com/2015/11/lart-403-c-c.pdf+&cd=1&hl=en&ct=clnk&gl=it
- http://www.salvisjuribus.it/testaruba/il-diritto-del-minore-ad-avere-una-famiglia/
- http://www.vita.it
- http://www.cooperativa3p.org
- https://www.metaintelligenze.it/
- https://it.wikipedia.org/
- https://www.minori.gov.it/
- http://web.tiscali.it/coop-prospettiva-wolit/sceda_comunita.pdf
- https://www.ubiminor.org/interventi/esperienze-educazioni/42-interventi-residenziali-con-minori-e-con-neomaggiorenni-la-necessita-di-trasformare-gli-approcci-educativi.html
- https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/standards_child_protection_kcsc_en_1.pdf

- www.lifeskills.it
- www.ordineavvocatitrani.it/pubblica/articolo.php?articolo=2317
- https://www.docenti.unina.it › webdocenti-be › allegati › materiale-didattico